



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9-11 novembre 2019

ARGOMENTI:

- L'Uisp a Fieracavalli con due campi in gomma riciclata
- A che punto è la riforma del Terzo settore? Lo spiega l'avvocato Gabriele Sepio intervistato da Vita
- Politica sportiva: ancora scintille tra Coni e Sport e Salute
- Muro 1989: la caduta che ha svelato il doping di stato della Ddr
- Caso Alex Schwazer: l'intervista al marciatore altoatesino che ha ripreso a marciare in vista di Tokyo e nella speranza dell'assoluzione
- Razzismo nel calcio: "le parole sono vento"; l'ex allenatore Paolo Berrettini racconta il suo impegno in Africa; in Brianza le discriminazioni si combattono con il Var: Vietato Ai Razzisti (sul CorSport)
- Sport e cittadinanza: A Castel Volturno la squadra di basket Tam Tam esclusa dal campionato perché i giocatori sono tutti figli di immigrati; "Il paese dello Ius culturae" (commento su Repubblica)
- La lotta per i diritti di Lovemore N'dou: dal ring alla politica sudafricana
- Sport e solidarietà: il calciatore spagnolo Juan Mata presenta la sua fondazione Common Goal alla quale stanno aderendo tanti professionisti del pallone

Uisp dal territorio:

- Acquaviva Uisp: a Grosseto riparte la stagione di rafting sul fiume Ombrone e suoi affluenti
- Uisp Viterbo: il presidente del Comitato Luca Bisti parla del ruolo dello sport come strumento di integrazione e inclusione
- Calcio Uisp Liguria: ecco tutti i risultati dell'ultima giornata del torneo Lavoratore

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Dr.San. GE Multado:
Dr. Valerio Bo
Dr.San. GE Quarto:
Dott.ssa Ornella Millici
Dr.San. Busalla:
Dr. Costantino Cipolloni



Studio Serra Riccò s.a.s.
via Antonio Medicina 50B
16010 Serra Riccò (GE)
tel e fax 010751001- cell 3925158495



@cdmfutsalgenova

Settimana Sport
Il giornale sportivo di Genova



Dr.San. Genova Multado: Dott. Valerio Bo - Dr.San. Genova Quarto: Dott.ssa Ornella Millici
Dr.San. Busalla: Dott. Costantino Cipolloni

Prima Pagina | Attualità | Salute | Tempo | Impianti

ATTUALITÀ | lunedì 11 novembre 2019 11:33

Mobile Facebook Twitter RSS Direttore Archivio

DALLA PARTE DEGLI SPORTIVI
010.565731

- SOMMARIO
- PRIMA PAGINA
- RISULTATI E CLASSIFICHE
- CALCIO
- PALLACANESTRO
- PALLAVOLO
- PALLANUOTO
- MOTORI
- RUGBY
- TENNIS
- NUOTO
- ALTRI SPORT
- PUBBLICAZIONI
- ATTUALITÀ
- CUCINA
- MUSICA
- TUTTE LE NOTIZIE

Videogames: FIFA 20, il realismo è impressionante



Nell'ultima versione del videogame di calcio più famoso del mondo si sfiora la perfezione



Info@scuolaguidasettonello.com
www.scuolaguidasettonello.com

LAVORAZIONI MECCANICHE
TORNITURA - FRESATURA
COMPONENTISTICA SALDAIA
PER AZIENDE E PRIVATI



ATTUALITÀ | 08 novembre 2019, 20:00

L'Uisp a FieraCavalli con due campi in gomma riciclata



Grazie alla collaborazione con Ecopneus proseguono le innovazioni che mirano al benessere di cavallo e cavaliere. Parla Tiziano Pesce

IN BREVE

venerdì 08 novembre

Defibrillatori: nuovo appuntamento formativo BLS-D (h. 19:35)



mercoledì 30 ottobre

ZOOM SULLA CASA DELLA SALUTE II dottor Angelo Stuto (h. 11:30)



venerdì 25 ottobre

BLS-D, corsi spostati presso la sede ANPAS Liguria (h. 20:14)



ZOOM SULLA CASA DELLA SALUTE II dottor Pietro Muselli (h. 15:06)



VASCO ROSSI: in tutti gli store digitali e in video il nuovo singolo "SE TI POTESSI DIRE" (h. 13:16)



giovedì 24 ottobre

ROSSIGLIONE NON SI FERMA Sabato c'è la Sagra del bollito misto (h. 22:45)



Si chiuderà domenica 10 novembre a Verona la 121ª edizione di Fieracavalli. Un'occasione unica per ammirare più di 2 mila cavalli provenienti da tutto il mondo, tra gare sportive, esibizioni e convegni. In questo contesto l'Uisp è presente con il suo messaggio di attenzione alla salute del cavallo e del cavaliere e, insieme ad Ecopneus, presenta i campi per l'equitazione Tyrefield, ossia realizzati con gomma riciclata: una soluzione innovativa in grado di coniugare sport, sostenibilità ambientale e benessere



Info@scuolaguidatoconello.com

www.scuolaguidatoconello.com

LAVORAZIONI MECCANICHE
TORNITURA - FILESATURA
COMPONENTISTICA BALDACA
PER AZIENDE E PRIVATI

Dir.San. Genova Multide:
Dott. Valeria Bo
Dir.San. Genova Quarto:
Dott.ssa Ornella Milici
Dir.San. Suvialia:
Dott. Corradino Cipollani



- CERCA SUL SITO

Vai all'archivio

- CERCA NEL WEB

Cerca

Google

per cavallo e cavaliere.

I campi Tyrefield installati a Fieracavalli nei Padiglioni 2 e 7, con il contributo di Promix e Italgreen, sono stati infatti realizzati secondo i parametri individuati da una ricerca condotta da Uliano Vezzani, chef de piste internazionale, in collaborazione con Fabrizio Forsoni, cavaliere e responsabile Attività equestri e cinofile Uisp, al fine di realizzare dei campi per l'equitazione ottimali per lo svolgimento delle diverse discipline.

"Siamo davvero soddisfatti di poter presentare queste soluzioni innovative al grande pubblico di Fieracavalli - commenta Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp - vediamo applicati i valori dell'Uisp, in questo caso sostenibilità ambientale e salute, ad una pratica specifica come quella delle attività equestri. La novità di questa edizione è quella di aver allestito due campi con gomma riciclata da pneumatici fuori uso: il primo per il cosiddetto lavoro e il secondo a disposizione dei maggiori specialisti mondiali che partecipano alla Coppa del mondo di jumping. La nostra idea di sportper tutti cerca di divulgare e rendere accessibili anche attività sportive come l'equitazione, considerate elitarie, con la possibilità di coniugare le esigenze di una pratica sportiva diffusa con quelle dell'alto livello. Lo facciamo con partner di prestigio, come Ecopneus che da tempo indica una strada di sostenibilità ed economia circolare attraverso il riutilizzo di pneumatici

fuori uso e grazie alla validazione scientifica di queste applicazioni, che ci viene dalla Facoltà di veterinaria dell'Università di Perugia".

"Infine - nota Tiziano Pesce - ci piace sottolineare che le attività equestri sono tra le pochissime pratiche sportive dove ragazzi e ragazze, maschi e femmine, gareggiano alla pari, tutti e tutte insieme, ovvero non esistono categorie distinte".

Una delle manifestazioni di maggior interesse che sono in corso a Fieracavalli è la III edizione del Trofeo Ecopneus-Uisp: oggi si è svolta la categoria 206, per 15 binomi cavallo-cavaliere. Domani è prevista quella di dressage, mentre domenica 10 novembre si terrà la prova di volteggio alla quale parteciperanno 20 squadre, con la partecipazione complessiva di 180 ragazzi e ragazze.

Il campo del Padiglione 2, risultato della collaborazione tra Ecopneus, Uisp e il Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Perugia, è stato realizzato con supporto tecnico di Promix grazie a 45.000 kg di gomma riciclata dai PFU. La specifica composizione del fondo, testata da amazzoni di livello nazionale con cavalli esperti in dressage, è risultata idonea per lo svolgimento di moltissime attività: dalle andature in piano al dressage, dal volteggio e scuola di equitazione, anche con persone con disabilità, fino alla riabilitazione di cavalli con traumi agli arti e posturali. Il campo si compone infatti di un materassino di gomma su cui sono state posate delle piastre in gomma riciclata. Sopra le piastre un manto di erba sintetica intasato con sabbia incapsulata e gomma nobilitata garantisce al cavallo un appoggio morbido e confortevole.

Il campo del Padiglione 7, sul quale si prepareranno i campioni della Coppa del Mondo Longines FEI Jumping World Cup™, ha una composizione appositamente studiata per il salto ad ostacoli testata dal cavaliere internazionale Giovanni Lucchetti con cavalli idonei e prove con salti di cm 130 in allenamento. Dai test emerge una grande serenità del cavallo su questa tipologia di fondo: risulta ottimo per il lavoro di rilassamento, ha un buon assorbimento dell'urto da impatto alle tre andature, è caratterizzato da un'eccellente tenuta delle girate strette e nell'assorbimento dell'urto in ricezione e consente un buono slancio nello stacco. Per la sua realizzazione a Fieracavalli l'azienda Italgreen ha utilizzato 43.000 kg di gomma riciclata. A differenza dell'altro campo, qui lo strato superiore finale è una miscela di polverino nobilitato in gomma riciclata e granuli di cocco. Una soluzione progettata e realizzata per rispondere al meglio alle esigenze e alle performance richieste ai cavalli durante le gare di salto ad ostacoli.



Formazione Uisp, un nuovo corso di Unità Didattiche di Base a Savona (h. 15:01)

mercoledì 23 ottobre

"Save the Children": in Liguria più di un bambino su dieci in povertà relativa (h. 23:53)

TUTTI INSIEME PER IL PICCOLO ALE (h. 23:08)

VIDEO / ALLUVIONE A CAMPO LIGURE L'assessore Cavo in visita all'impianto sportivo (h. 20:47)



Leggi le ultime di: ATTUALITA'


 euro 10,90
PREZZO PROMO EURO 10,90
 IVA COMPRESA
ACQUISTO MINIMO 12 PALLONI
 Chiama il numero
010 31 03 93



STUDIO FOCE srl
C.so Buenos Aires 92 r.
16129 Genova
TEL. 010.570.19.06



STUDIO FOCE srl
C.so Buenos Aires 92 r.
16129 Genova
TEL. 010.570.19.06

Ti potrebbero interessare anche:

Publi

Equitazione: la chiusura della kermesse

Cavalli, salti, Schumacher E 168.000 da record a Verona

Numeri al top e attrazioni come la figlia di Michael. In World Cup il britannico Brash

di Nicola Mellillo
- INVIATO A VERONA

Sempre più grande, sempre più ricca. Si è chiusa ieri un'edizione di Piercavalli, la 121a, che può serenamente passare alla storia come quella del definitivo salto di qualità. Perché in termini di numeri, col record di 160mila visitatori da oltre 60 paesi (+5% rispetto al 2018) in 4 giorni, vengono consegnate alla memoria di chi è venuto a Verona una serie di cartoline che danno alla dimensione sportiva anche il tocco delle emozioni forti, quelle che restano nei cuori di chi ha riempito fino all'inverosimile le arene di tutti gli sport equestri.

Schumacher

Corse non dimenticare il ge-



sto di Gina Schumacher, che dopo aver vinto la sua prova di reining, nello show serale in costume in un'arena stracolma, ha trasformato il suo Libelline in una Ferrari con lei in sella improvvisata pilota, con tanto di casco e di pit stop. Una dedica silenziosa e palese a papà Michael che ha commosso tutti. "Il gesto per l'Italia e la Ferrari - ha detto Gina - è stato fatto col cuore. Mi sono diverti-

ta tagliatino, lodi che sorriso ho stampato in faccia?". Da segnalare il boom, oltre a quello del reining, ma anche della prima Piercavalli Academy, col 70 enne campione francese Michel Robert (due bronzi olimpici a squadre nella sua lunga carriera) che per 4 giorni si è messo a disposizione insegnando i primi rudimenti dell'equitazione a un mare di ragazzi entusiasti per questa in-

Ferrari

La 22enne Gina Schumacher, figlia di Michael, impegnata nel free style di reining in completo Ferrari

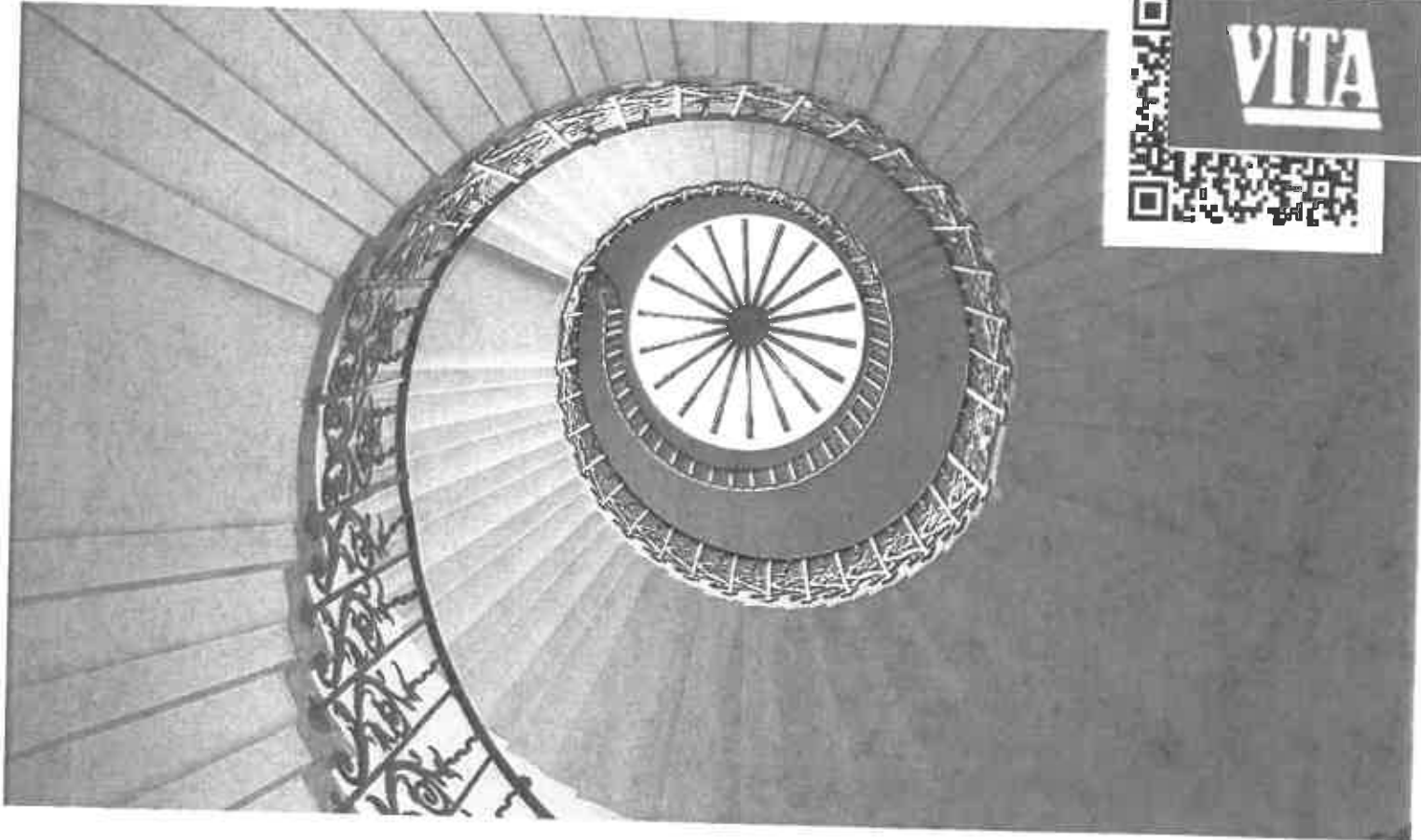
ziativa sul campo. La chiusura è stata dedicata al top del salto ostacoli mondiale.

Bene, bravo, Brash

La tappa di World Cup, il cui accordo con Verona è stato rinnovato fino al 2022 è rimasta streghata per gli azzurri. Mai una vittoria e ancora una beffa per pochi centesimi. Esattamente 28 quelli che hanno diviso Emanuele Gaudiano e il suo Chalou dal britannico Scott Brash e la sua Hello M'lady, già terzi a Verona nel 2017. Brash, entrato per ultimo in finale, ha tentato il tutto per tutto bruciando l'Irlandese Kency per 9/100, il numero 1 al mondo e vincitore della World Cup 2018, lo svizzero Guerdat, per 26/100, e appunto l'azzurro per 28/100. Per Gaudiano, vincitore con un doppio netto già venerdì, una giornata streghata. «Ho perso centesimi preziosi al primo ostacolo, ma torno a casa senza errori, un quarto posto che dopo l'altro quarto a Lions mi porta al terzo in classifica generale di Coppa e la certezza che un altro piazzamento fra i primi quattro mi garantirà la qualificazione alla finale di Las Vegas in aprile». Gaudiano non vuole parlare di Giochi per scaramanzia, ma ieri a Verona ha consolidato la leadership del ranking che consegna il posto, l'unico rimasto vacante per la partecipazione individuale a Tokyo 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'15"



Riforma del Terzo settore

Dal 5 per mille alle erogazioni in natura: a che punto sono i decreti della Riforma

di Sara De Carli 09 novembre 2019

Registro unico nazionale del Terzo settore operativo nel 2020 e nuove norme fiscali nel 2021. Il primo decreto a vedere la luce potrebbe essere quello sulle donazioni in natura. L'avvocato Gabriele Sepio fa il punto sui prossimi passi per l'attuazione della Riforma del Terzo settore.

La riforma del Terzo settore? «È un grande cantiere ancora in costruzione. Ma questo non dovrebbe stupire dal momento che si tratta di una riforma strutturale, che interessa circa 350mila enti: una platea molto vasta e soprattutto eterogenea, che va dalle piccole associazioni di volontariato alle grandi realtà del mondo cooperativo. La riforma si è dovuta confrontare con il riordino di un quadro normativo estremamente frammentario e con la necessità di riformulare, abrogare e riaccorpate disposizioni che si erano stratificate e succedute nel corso dei decenni passati. È naturale, quindi, che l'attuazione della riforma preveda una serie di passaggi gradualisti, per condurre gli enti verso la piena operatività delle nuove regole. Si tratta di una svolta culturale che prende le mosse dall'inserimento di una

definizione giuridica di “ente del Terzo settore” e dalla necessità di uscire dallo schema secondo cui il non profit è legato alle misure fiscali prima ancora che al tipo di modello organizzativo che si sceglie. **Occorre dunque in questa fase accompagnare gli enti, specie quelli di più piccole dimensioni, verso il nuovo registro partendo dall’idea che questa non è la riforma degli statuti ma è una riforma più ampia, che include una serie di opportunità che andranno vagliate attentamente** (dal bilancio sociale alla possibilità di svolgere attività diverse per finanziare quelle di interesse generale). In questa fase transitoria le reti del Terzo settore, ad iniziare dal Forum e da CSV, stanno svolgendo una meritevole attività di divulgazione che purtroppo deve fare i conti anche con una disinformazione costante che disorienta gli enti sul tema della mancanza dei decreti attuativi anzichè spiegare i tempi e le modalità per entrare nel nuovo registro. Occorre partire da una consapevolezza. **La riforma del Terzo settore si avvia ormai verso la fase operativa. I decreti seguono una sequenza temporale, che va sicuramente ora accelerata, ma che sta portando gradualmente all’avvio della grande macchina del Terzo settore».** L’avvocato Gabriele Sepio, che è stato coordinatore del Tavolo tecnico-fiscale per la riforma del Terzo settore presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed è membro del Consiglio Nazionale del Terzo Settore e del comitato di gestione della Fondazione Italia Sociale, risponde così alla richiesta di sapere “che fine ha fatto” il decreto sul 5permille, che la primavera scorsa era stato annunciato come «imminente».

Questi i prossimi passaggi verso l’attuazione delle nuove regole: «secondo le ultime indicazioni fornite dal Ministero del lavoro per il prossimo anno, il 2020, è prevista la messa in funzione del Registro unico nazionale del Terzo settore. Bisognerà invece probabilmente attendere l’anno successivo, il 2021, per l’operatività delle nuove norme fiscali, che è subordinata all’approvazione da parte della Commissione Europea. Questa sequenza temporale eviterà di far coincidere nello stesso anno sia l’operatività del registro che le nuove misure fiscali, accompagnando gradualmente verso il rinnovato quadro normativo tutti gli enti, anche quelli meno strutturati e che si avvalgono essenzialmente di volontari». Decreto per decreto, ecco a che punto siamo.

Registro unico nazionale del Terzo settore

«Il decreto deve essere emanato dal Ministero del lavoro e necessita poi del parere alla Conferenza Stato Regioni. Secondo le tempistiche indicate dal Ministero, il decreto potrebbe essere pronto entro la fine dell’anno », afferma Sepio. «Il RUNTS andrà a sostituire i precedenti registri di settore, semplificando iter che oggi si rilevano articolati e complessi, come per esempio il procedimento riguardante tempi e costi per l’acquisizione della personalità giuridica o il fatto che spesso gli enti si trovano di fronte ad interpretazioni divergenti a seconda della regione o dell’istituzione chiamata ad applicare le norme sul non profit ».

Secondo quanto riferito da Unioncamere al Consiglio Nazionale del Terzo settore, anticipa Sepio, «dal momento dell’emanazione del decreto saranno necessari circa sei mesi per la predisposizione della struttura telematica: se saranno queste le tempistiche, quindi, il

Registro potrebbe iniziare la sua operatività intorno a maggio o giugno del 2020, ma partirà per step. Le prime ad accedere al nuovo Registro unico saranno le organizzazioni di volontariato (ODV) e le associazioni di promozione sociale (APS), che verranno trasigrate nelle corrispondenti sezioni del RUNTS, con l'eliminazione contestuale dei registri attuali delle APS e delle ODV. Discorso diverso per le Onlus, che costituiscono una qualifica fiscale (e non una specifica categoria di enti del Terzo settore) e che risultano quindi iscritte nell'apposita Anagrafe tenuta presso l'Agenzia delle entrate. Per gli enti dotati di questa qualifica si sta pensando a una soluzione ad hoc: nel RUNTS non ci sarà una apposita sezione Onlus, ma dovrebbe essere previsto un trasferimento dei relativi dati nella sezione residuale dedicata agli "altri enti" del Terzo settore, per poi consentire a ciascuna Onlus di scegliere un'altra sezione ad hoc o di restare nella categoria "altri enti". L'Anagrafe delle Onlus, in ogni caso, rimarrà in vigore finché non scatteranno le nuove misure fiscali».

Un cenno merita ancora una volta la questione dei tempi per l'adeguamento degli statuti e un chiarimento su cosa succederà a giugno 2020. «Il Ministero del lavoro e l'Amministrazione finanziaria sono già intervenuti», ricorda Sepio, «per chiarire che la scadenza del 30 giugno 2020 vale solo per le maggioranze assembleari a cui bisognerà fare riferimento per l'approvazione delle modifiche statutarie, ma non preclude la possibilità di provvedere all'adeguamento dello statuto anche dopo tale data. In ogni caso per le APS e le ODV c'è un timing legato alla trasmigrazione automatica nel Registro unico: o l'ente si è già adeguato, oppure gli uffici del RUNTS assegneranno un termine di 60 giorni per fornire informazioni e chiarimenti e allinearsi alla nuova normativa. Per le Onlus, invece, il termine per l'adeguamento non coincide con l'operatività del Registro, dal momento che la qualifica di Onlus e la relativa Anagrafe rimarranno in vita anche dopo l'entrata in vigore del RUNTS (fino al periodo d'imposta successivo all'autorizzazione europea). Con l'abrogazione del regime Onlus, però, diventerà comunque indispensabile allinearsi alle nuove norme, se si intende proseguire l'attività all'interno del Terzo settore. Per tutti gli enti diversi ci sarà un regime transitorio, con possibilità di adottare la qualifica di ETS solo a seguito dell'effettiva iscrizione in una delle sezioni del Registro». Quanto all'autorizzazione della Commissione europea rispetto alle nuove misure fiscali, questa dovrebbe portare verosimilmente all'operatività delle nuove norme tributarie nel 2021. Nel frattempo va ricordato che ONLUS, ODV e APS già a partire dal 1 gennaio 2018 applicano le agevolazioni fiscali del Codice del Terzo settore in materia di erogazioni liberali e imposte indirette (registro, successioni, donazioni, bollo etc..). Quanto alle misure fiscali che dovranno essere approvate dalla UE queste riguardano la tassazione dei redditi e dunque solo gli enti che producono ricavi tassabili attraverso lo svolgimento di attività commerciali. In attesa del placet UE, dunque, gli enti semplicemente continueranno ad applicare le attuali norme».

5 per mille

Per l'attuazione della riforma, in tema di 5 per mille, è prevista l'emanazione di un apposito DPCM su proposta del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero del Lavoro. Sepio precisa che «la chiusura del percorso di approvazione avverrà con il passaggio presso le Commissioni parlamentari competenti, ovvero "politiche sociali" e

“bilancio”, che dovranno esprimere un parere obbligatorio ma non vincolante. Il DPCM apporterà alcune modifiche che «rafforzano la trasparenza, a cominciare dall’obbligo per tutti di pubblicazione sul sito internet degli importi ricevuti». Poi c’è il grande tema dell’aumento delle risorse disponibili, per evitare che l’avvenuto sfioramento del tetto dei 500 milioni continui a penalizzare gli enti beneficiari. Un tema caldo, su cui c’è molta attesa da parte degli enti. Già il precedente Governo si era espresso favorevolmente e anche il nuovo sottosegretario Steni Di Piazza, nel suo primo incontro con il Comitato editoriale di VITA aveva annunciato l’aumento del plafond. «Su questo punto occorrono scelte politiche, per questo mi auguro che si proceda quanto prima all’assegnazione delle deleghe per il Terzo settore », chiosa l’avvocato Sepio.

Attività diverse da quelle di interesse generale

È uno dei decreti attuativi più delicati tra quelli che dovranno dare corpo alla riforma del Terzo settore poiché va a individuare i criteri e i limiti che gli enti del terzo settore (Ets) devono seguire nell’esercizio delle “attività diverse da quelle di interesse generale”. Discende dal famoso articolo 6 del Codice del Terzo settore, che apre alle attività “secondarie e strumentali” rispetto a quelle di interesse generale ma che, gli Ets possono esercitare “per la realizzazione, in via esclusiva, delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite”, a prescindere da una diretta connessione, quanto all’oggetto, con le attività istituzionali. Sarà quindi possibile esercitare anche attività che hanno una matrice commerciale (come ad esempio, le sponsorizzazioni, la somministrazione di cibi o bevande, o l’organizzazione di uno spettacolo) purché naturalmente queste siano funzionali a sostenere le attività di interesse generale svolte in via principale dall’ente. Il provvedimento attuativo dell’art. 6 riveste importanza fondamentale, perché stabilirà i limiti anche quantitativi per accertare il carattere secondario di queste attività. «Il decreto nei mesi scorsi ha superato il vaglio della Cabina di regia riunitasi a palazzo Chigi e deve ora passare al vaglio del Consiglio di Stato », spiega Sepio.

Erogazioni in natura

«Potrebbe essere il primo decreto ad arrivare al traguardo, essendo previsto per l’emanazione solo il concerto del Ministero del lavoro con quello dell’Economia e delle finanze e la successiva approvazione da parte della Corte dei Conti, senza ulteriori passaggi», dice Sepio. È il decreto che riguarda i benefici fiscali per chi dona agli enti del Terzo settore beni diversi dal denaro, nella logica dell’economia circolare. «Il decreto individuerà le tipologie di beni che danno diritto alle deduzioni/detrazioni, nonché le relative modalità di valorizzazione. Con questo decreto si aggiunge un tassello ulteriore all’economia circolare sociale affiancandosi alla c.d. “legge “antisprechi”, già coordinata con la riforma del Terzo settore, e destinata a favorire la donazione di beni da parte delle aziende».

Tra Coni e Sport e Salute

Ancora scintille Petrucci paciere?



Ex guida Coni Gianni Petrucci, 74 anni, presidente basket, ex n.1 Coni

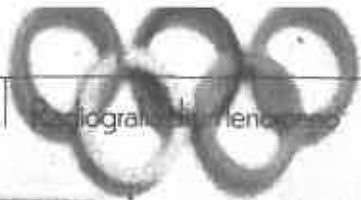
Nonostante la firma del contratto di servizio, fra Coni e Sport e Salute non è tornato il sereno. Nei giorni scorsi, Rocco Sabelli, presidente-ad della società nata dalla riforma, aveva chiesto al Coni i dati (dal risultato al numero dei tesserati) dei parametri che servono per aggiornare l'algoritmo, «fonte» della distribuzione dei contributi alle federazioni. Carlo Mornati, segretario generale, gli ha risposto dieci giorni dopo: il lavoro di raccolta dei dati «per completezza e ricchezza di informazioni» è stato oggetto di «costante aggiornamento», ma dal dicembre del 2018 si è fermato quando la ri-

forma ha trasferito a Sport e Salute la cassa dei contributi. C'è bisogno di tempo. E in ogni caso, «tale attività» dovrà trovare una «regolamentazione». Cioè: dovete pagarla. Un altro fronte che si apre.

Sorpresa Petrucci

Ieri, invece, c'è stata una proposta a sorpresa di Giovanni Malagò. Che scrivendo a Sabelli, ha proposto il nome di Gianni Petrucci, presidente del basket e suo predecessore al Coni, come quinto uomo del «diretorio» incaricato di gestire i punti del contratto su cui non si è trovato l'accordo (marketing, coordinamento dei presidenti regionali, ufficio statistiche). Petrucci, in questi mesi fra i presidenti più lontani da Malagò, dovrebbe essere il mediatore. Ora si attende la risposta di Sabelli.

wp.

**SEPARATE**

A Seul '88 l'ultima sfilata delle due Germanie separate alla cerimonia d'apertura: in base all'ordine alfabetico davanti quella democratica (guidata da Timmermann) e dietro quella Federale.

Il Gigante smascherato



testo di
FAUSTO NARDUCC

FRA IL '72 E L'88 PER 8 VOLTE LA GERMANIA EST SI È PIAZZATA NEI PRIMI DUE POSTI DEL MEDAGLIERE OLIMPICO MA LA CADUTA DEL MURO HA SVELATO IL DOPING DI STATO 10.000 ATLETI COINVOLTI E 194 PER I CUI IL TRIBUNALE HA DISPOSTO IL RISARCIMENTO

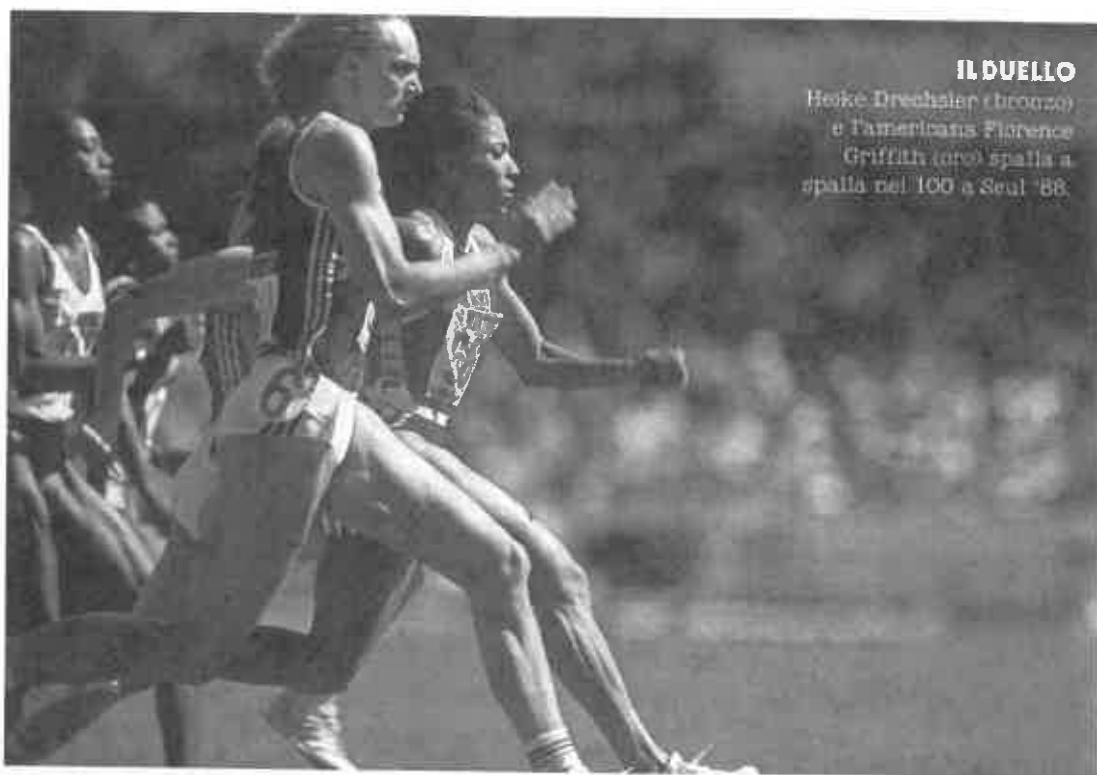
N

ell'estate del 1988, alla vigilia dell'Olimpiade di Seul, nessuno poteva immaginare

che di lì a poco la caduta del muro avrebbe sgretolato quel regime politico (DDR) smascherando la più grande truffa dello sport: il Doping Di Stato (DDS). Non lo immaginavano neanche i vertici della *Deutsche Demokratische Republik* che avevano sempre sfruttato lo sport in chiave propagandistica e invitarono la stampa straniera ad un *workshop* itinerante di una settimana nelle roccaforti del sistema sportivo scolastico e lavorativo della Germania Est. Così, insieme ai giornalisti di una trentina di testate internazionali selezionate, fummo impacchettati su un pullman a Berlino Est per subire il previsto "lavaggio del cervello": il miracolo del secondo posto nel medagliere che in Corea si sarebbe ripetuto per la terza volta doveva apparire il frutto solo della metodologia di lavoro e della capillarità del reclutamento. In una settimana di lavori forzati visitammo così gli Istituti di Educazione Fisica di Lipsia e Schwerin, distretti scolastici specializzati in singole discipline in cui la ginnastica valeva più delle altre materie nel rendimento scolastico e soprattutto fabbriche in cui lo sport dopolavoristico era strutturata agonisticamente.

SPIE DELLA STASI

Mà la delusione arrivò con la relazione finale presso il laboratorio centrale di Lipsia quando fummo informati che solo il 15% del Centro di Alta Specializzazione era visitabile. Solo dopo la caduta del Muro fu sco-



IL DUELLO

Heike Drechsler (bronzo) e l'Americana Florence Griffith (oro) spalla a spalla nel 100 a Seul '88.

Numeri della Germania Est

563

le medaglie ai Giochi del Comitato Olimpico della DDR (dal '66 al '84 come Germania unita)

499

le medaglie olimpiche della Germania Est come partecipazione autonoma ('68-88)

200

1 milione di euro (528 mln di marchi) stanziati dal governo tedesco est ogni anno per lo sport

3.5

1 milione di partecipanti alle Spartachiadi. Lo sport più praticato il calcio: 569.000



TUFFO Kristin Otto (2ª da sin.) vince l'oro nel 100 s.l. a Seul '88.

perto che nei sotterranei di quel Paradiso sportivo gli scienziati del regime producevano micidiali farmaci dopanti. E che fra le spie della Stasi erano arruolati atleti famosi (Drechsler, Dombrowski, Cierpinski, Krause), medici (Pansold poi al servizio di Hermann Maier), allenatori di calcio e perfino la madre della Van Almsick, nuotatrice della Germania unita. Della regina del ghiaccio Katarina Witt fu registrata anche la durata dei rapporti sessuali...

LA GERMANIA EST

Con soli 16,7 milioni di abitanti (censimento '81) la Germania Est nel medagliere olimpico estivo è stata seconda solo all'Urss in tre Olimpiadi estive: Montreal '76, Mosca '80 e Seul '88. Ancora meglio in quelle invernali: prima a Sarajevo '84 e quattro volte seconda. Il Comitato Olimpico della Germania Est fu fondato il 22 aprile 1951. La rappresentativa olimpica della Germania Est autonoma

dal 1968 al 1988 (6 Olimpiadi invernali e 5 estive, con l'eccezione di Los Angeles '84 boicottata dal blocco dell'Est) ha conquistato 499 medaglie: 153 ori, 119 argenti e 117 bronzi a quelle estive; 39 ori, 36 argenti e 35 bronzi a quelle invernali

DOPO IL MURO

Il muro fu costruito il 13 agosto 1961 ma il comitato Olimpico della Germania Est - dopo aver rinunciato ai Giochi '52 e aver partecipato insieme ai tedeschi ovest alle edizioni 1956 e 1960 - non presentò subito una squadra separata ai Giochi: nel '64 a Innsbruck (Invernali) e a Tokyo (estivi) la Germania continuò a presentarsi unita. Anche dopo la caduta del Muro il processo di unificazione delle due Germanie fu lento. Nel '92 a Barcellona e Albertville la Germania si presentò già unita mentre l'ex Unione Sovietica dava vita al Csi (Squadra Unificata) prima di spezzettarsi nelle nuove Repubbliche. L'ultimo sportivo a fuggire dalla Germania Est fu Mario Waechtler, nuotatore di 24 anni: il 2 settembre 1989 si tuffò nell'Ostsee e dopo 19 ore di nuoto fu tirato a bordo dal traghetto Peter Pan.

IL DOPING

Le prime denunce di doping furono presentate dagli atleti fuggiti all'Ovest come l'olimpionico di salto con gli sci Georg Aschenbach e la nuotatrice Christiane Knacke ma a sgretolare il "muro" di omertà fu soprattutto Brigitte Berendonk, ex discobola sposata al biologo Werner Franke e autrice nel '91 del libro *Doping-Dokumente*. Do-



REGINA DI GHIACCIO

Katarina Witt, classe '65, due ori olimpici e quattro mondiali nel pattinaggio di figura fotografata nell'87.

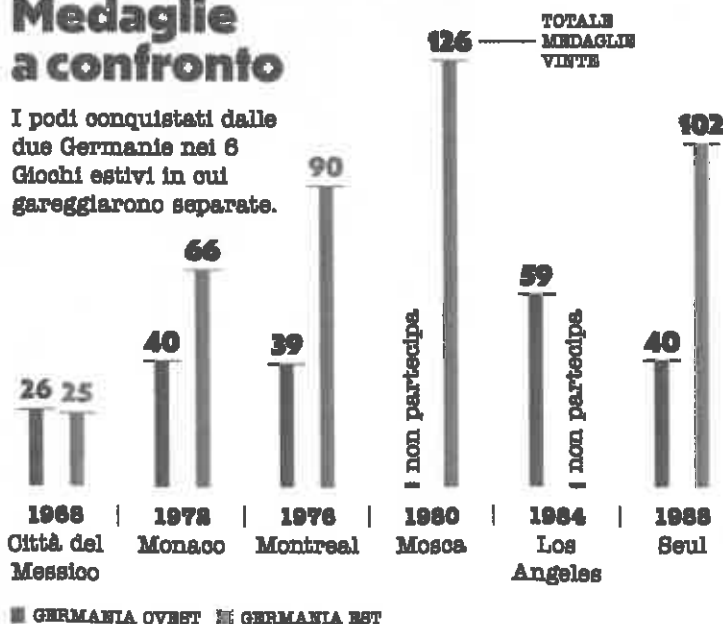
po la caduta del Muro i magistrati stabilirono che il doping di Stato aveva proliferato dal 1970 al 1989 ma, in base ai documenti, i primi farmaci dopanti erano stati prodotti fin dagli Anni Sessanta. Fu stabilito che oltre 10.000 atleti d'élite, anche minorenni, erano stati dopati in Germania Est. Per 194 di loro il Tribunale ha disposto il risarcimento per "gravi danni alla salute dovuti al doping sistematico" addebitato al Comitato Olimpico e alla Jenapharm, produttrice dell'Oral-Turinabol.

NUOVA VITA

Ma come è cambiata la vita dei grandi sportivi dell'Est dopo la caduta del Muro? Ecco tre storie simbolo. La velocista-lunghista Heike Dreschler che era stata iridata a soli 18 anni e pluridecorata olimpica (due bronzi e un argento a Seul '88), pur essendo stata membro della Stasi vinse poi i suoi due ori olimpici ('92 e 2000) per la Germania Unita. Con la famiglia vive ancora nella Turingia dove è nata. Roland Matthes e Kornelia Ender, i più grandi nuotatori della Germania Est, dopo il matrimonio del '78 e il rapido divorzio nell'82, sono impegnati come medici nella parte Ovest del Paese. A Heidi Krieger, secondo i documenti post-Muro, furono somministrati 2.590 milligrammi di Oral Turbinabol nel solo '86 in cui conquistò l'oro europeo del peso. Vinta la causa per aver sviluppato tratti e ormoni maschili, nel 1997 ha cambiato sesso diventando Andrea Krieger ed è sposata con l'ex nuotatrice Ute Krause.

Medaglie a confronto

I podi conquistati dalle due Germanie nei 6 Giochi estivi in cui gareggiarono separate.



Schwazer

“Sono tornato a marciare e lottare
Per Tokyo e la mia assoluzione”

Il caso

I sospetti sul test 2016

L'esposto
A differenza del 2012, Schwazer si dichiara subito innocente, parlando di complotto in un esposto.

I valori fuori norma

La perizia del Ris
Secondo il colonnello del Ris di Parma Lago non sono spiegabili i valori del Dna nella provetta B.

Il laboratorio di Colonia

L'ostracismo
Molto discutibili, per il Ris, i metodi e l'ostracismo del centro tedesco che ha custodito le urine di Schwazer



Con Donati
Alex Schwazer
in
allenamento
con Sandro
Donati

di Fabio Tonacci

Alex Schwazer ha ricominciato a marciare, ma se al termine di quest'ultima corsa ci sarà Tokyo o il niente non dipenderà solo dalle sue gambe. Tante cose si devono allineare nel verso giusto per rivederlo ai Giochi. C'è una squalifica per doping da scavalcare con un ricorso urgente al Tribunale federale di Losanna, per esempio. «Non ho l'ossessione delle Olimpiadi, è presto per parlarne...». Non lo dice, non lo vuol dire, compie esercizi di realismo, minimizza. Ma ci pensa, eccome se ci pensa. Anche adesso che lo raggiungiamo nel suo appartamento di Racines, impegnato nella raccolta dei giocattoli che la sua Ida, due anni e mezzo, ha sparso per la stanza. «Sto cercando di insegnarle che deve rimetterli al suo posto». Più facile vincere una 50 km con un sasso legato ai piedi, come sa chiunque abbia figli. E però anche Ida ha avuto un ruolo nella decisione di Alex. Come se questo padre di 35 anni non voglia lasciare niente di irrisolto, o di intentato, davanti agli occhi della sua famiglia.

Ancora due mesi fa, a Bolzano, dopo l'udienza davanti al giudice Walter Pelino in cui è stata portata la perizia dei Ris sui campioni di urina che le sono valse otto anni di squalifica per testosterone, lei diceva che non sarebbe mai tornato alle gare. Cosa è cambiato?
«Nell'ordinanza di ottobre il gip cita

per la prima volta l'ipotesi della manipolazione delle provette, e dice che le famose email hackerate (lo scambio di messaggi tra il capo dell'antidoping della IAAF, la Federazione internazionale di atletica, e il laboratorio di Colonia, in cui si parla di complotto ai danni di Schwazer, ndr) potrebbero essere autentiche. Quell'atto ci permette di fare ricorso al Tribunale federale di Losanna, per chiedere la sospensione della squalifica fino al termine delle indagini».

Quante speranze ci sono?

«Poche. Negli ultimi anni ha accettato 3-4 istanze, tutte le altre le hanno respinte».

Se anche vincesses il ricorso, dovrà sottoporsi ai test antidoping. Se lei è vittima di un complotto, come può fidarsi ancora del sistema?

«Abbiamo trovato una soluzione. Si tratta di un controllo aggiuntivo, da parte nostra, su ogni campione che mi verrà prelevato. La Wada non l'accetterà mai, ma servirà per tutelarci da eventuali manomissioni. Io comunque sono disponibile a sottopormi a qualsiasi test».

Punta a Tokyo 2020, insomma...

«A forza di prendere legnate, sono diventato realista e cauto. Se accettano il ricorso, ci provo. Altrimenti vado avanti con la mia vita. Per ora l'unico annuncio da fare

è che ho ripreso a marciare, ma non è che faccio l'atleta a tempo pieno. Continuo a lavorare a Racines e mi alleno nel tempo libero».

Il prossimo anno avrà 36 anni.

Detta in modo brutale: non è vecchio per gareggiare ad alti livelli?

«Beh, Yohan Diniz ha vinto i mondiali del 2017 quando aveva 39 anni».

Un'eccezione.

«So che l'età non mi aiuta, perché dopo i 35 anni perdi lo 0,5 per cento

ogni anno rispetto al rendimento ottimale, ma posso farcela».

Fisicamente come sta?

«In questi tre anni ho continuato ad allenarmi tutte le volte che ho potuto, anche durante la pausa pranzo: in media quattro volte a settimana, quasi sempre correndo e talvolta con la bici, con sessioni brevi di 45 minuti ad alta intensità. Un po' di tempo fa ho fatto delle prove e il mio tempo sui dieci km oscillava tra 31'40" e 33 minuti. Dopo l'ordinanza del gip ho ripreso a marciare. Se poi

a febbraio dovessi avere la buona notizia da Losanna, passerò a una preparazione specifica».

Sei mesi basteranno per preparare un'Olimpiade?

«Sì. Non dico che arriverò al massimo delle mie potenzialità, come nel 2016, ma neanche mi serve: mi basta raggiungere il 90 per cento per giocarmela con i migliori. Ho ancora un po' di margine, perché a livello fisiologico so di avere un vantaggio rispetto agli altri. All'Olimpiade posso fare bene».

Fare bene che vuol dire?

«Vincere una medaglia. Ma, ripeto, è presto per fare questi discorsi. Se il ricorso a Losanna va bene, bene; se va male, non succede niente. In questi tre anni sono stato fortunato: ho trovato una donna super che è diventata mia moglie, ho una figlia e un lavoro che mi piace».

Cosa fa?

«Alleno podisti amatori. Siccome non posso seguire i tesserati, lo faccio a titolo privato con i non tesserati. È un lavoro a tempo pieno: ho 4-5 atleti

ogni giorno, sono in giro dalle 8 del mattino fino alle 6 di sera: un'ora e mezzo di allenamento a persona più gli spostamenti. E poi devo fare i programmi per tutti».

Quanti ne segue?

«Finora ho avuto più di 700 richieste di allenamento. Guadagno quello che mi serve per mantenere la mia famiglia. Né io né mia moglie, che ha uno studio di estetica, abbiamo hobby costosi, viviamo in un appartamento a Racines di 70 mq, una vacanza all'anno. Ho una vita tranquilla e mi va bene così».

Zero social network, tra l'altro.

«Facebook, Twitter, Instagram non fanno per me. Tutti si possono registrare e scrivere falsità o atteggiarsi da esperti. Non ho tempo da perdere, mi concentro sul concreto».

Il concreto è un'indagine a Bolzano in cui lei, al momento, è l'unico indagato per frode sportiva.
«La vera medaglia olimpica sarà dimostrare la mia innocenza in quel procedimento penale. È più importante di Tokyo 2020. Ormai questa lotta fa parte di me».

Il gip ha da poco disposto un supplemento di perizia, per verificare le ipotesi alternative alla manipolazione che spieghino quella concentrazione anomala di dna nelle sue provette. Cosa si aspetta?
«L'unica ipotesi possibile è la manipolazione, vedrete».

Nel 2012 è già cascato nell'uso di sostanze dopanti e lo ha confessato. Perché dovrebbe

essere diverso questa volta?

«Perché dopo quell'episodio ho chiesto di allenarmi a Sandro Donati, la persona che più di ogni altra ha combattuto il doping. Gli ho dato carta bianca, sono andato a vivere a cento metri da lui a Roma. Ci hanno voluto incastrare, questa è la verità».

Chi?

«Non credo che la IAAF o la Wada siano responsabili della manipolazione, non erano loro a voler far fuori me e Donati. Di sicuro però non si aspettavano che questa storia andasse così avanti, né che io, Donati e il nostro avvocato Brandstätter fossimo così agguerriti».

Il gip di Bolzano ipotizza un possibile movente del complotto: la sua testimonianza contro due medici della Fidal. La rifarebbe?

«Sì. Mi sono rovinato la vita ma è giusto che chi sbaglia paghi, altrimenti le cose non cambieranno mai. Ho testimoniato contro Fischetto che mi faceva avere lo spray per l'asma, e io non sono asmatico. Aveva un database con valori ematici che possono essere solo doping, è stato condannato in primo grado, eppure lavora ancora alla IAAF».

Dove trova la forza per la sua battaglia?

«Lo faccio per mia figlia e per mia moglie. Mi metterebbe tristezza se mi vedessero come uno di quelli che si

lascia andare, triste e scarico. Ho già perso i miei migliori anni a livello fisico perché mi sono lasciato andare. Non succederà più».

Se una volta arrivato a Tokyo non dovesse vincere, la gente potrebbe pensare che lei era un campione solo grazie al doping.

«Se non dovessi vincere, lo accetterei con un sorriso. Se uno è più bravo tanto di cappello. Questo è lo sport».

Dodici anni di luci, ombre e speranza



◀ **L'oro**
Nel 2008 Schwazer diventa campione olimpico della 50 km a Pechino con record dei Giochi



◀ **Le lacrime**
Piange quattro anni dopo quando viene trovato positivo a un controllo antidoping prima di Londra 2012



◀ **Incubo Rio**

Fermato ancora nel giugno 2016, viene squalificato per otto anni dopo un ricorso al Tas a Rio.



▲ **Di nuovo in pista dopo il matrimonio**

Dopo aver avuto un figlio, Ida, nel 2017, Schwazer si è sposato il 7 settembre con Kathrin Freund. Adesso è tornato ad allenarsi regolarmente: a destra, una ripetuta nel Parco delle Valli a Roma



Le parole sono vento

di Marco Evangelisti

E così che facciamo noi umani, anche quando affrontiamo argomenti distanti come gli insulti razzisti. Riempiamo cielo e terra, minuti e mesi di parole e ci ritroviamo lì dove ci eravamo visti all'inizio, a chiederci che cosa fare, perfino a chiederci se ci sia qualcosa da fare. La pallonata di Balotelli avrebbe dovuto aprire una breccia, sfondare il muro del silenzio, portarsi via ululati, vergogna, incertezze. E negazione e indifferenza. Un botto da far volare le teste. Ma noi siamo elastici. Voltiamo la testa e poi la rivoltiamo dall'altra parte. Quella pallonata ha spalancato la settimana più paradossale nella vita di Balotelli. Se succede a lui, se si ribella lui allora qualcosa cambia. L'abbiamo pensato. Ci siamo sbagliati. Siamo punto e a capo.

Balotelli aveva chiesto giustizia, con quel calcio nel vuoto. In tanti avevano chiesto giustizia. Hanno ottenuto un frammento di Bengodi chiuso. Quelli che hanno sbavato offese, quelli che non s'indignano, se credono mescoleranno i biglietti e si plazieranno altrove. Stesso stadio, stessa implacabile volgarità. È già accaduto giovedì all'Olimpico di Roma, nella partita tra Lazio e Celtic. Curva chiusa, colpevoli diffusi in altri posti a sedere. Irresponsabilità è personale, la sanzione è decorativa.

Quanto a Balotelli, oggi torna in campo con la consapevolezza di non avere cambiato il mondo. Con la sua pallonata ha colpito il vento, come noi con le nostre chiacchiere. Semmai ha scoperto di essere più solo di quanto immaginasse. Gli ultrà che dovrebbero essergli affettuosi complici, quelli del suo Brescia, hanno rivendicato a nome di tutti i loro omologhi il diritto di giudicare il comportamento della vittima (arrogante, hanno definito il giocatore) e in fin dei conti di insultare. Pretendono che si distingua tra razzismo e tifo e non capiscono che il problema sta lì. A forza di distinguere, di esitare, di sperare di svegliarci, ci siamo trovati a respirare un calcio tossico. Non sappiamo chi punire per primo e aspettiamo ogni volta la discriminazione successiva, contando che sia quella giusta per cominciare e che troveremo il coraggio. È ciò che facciamo noi umani. Ma forse sì, in questo caso dobbiamo distinguere. È ciò che d'improvviso stiamo facendo in questo Paese, dove ci si sente in diritto di insultare per il colore della pelle un ragazzo che gioca e non importa se nella nostra squadra o nell'altra, non dovrebbe importare. Dove Liliana Segre, sopravvissuta all'Olocausto e senatrice a vita, deve girare con la scorta. Dove il calcio che non agisce può mimetizzarsi nella nebbia gelida di un enorme, velenoso problema culturale. E la Storia continua. Come se fosse un gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di Fabio Massimo Splendore

La sua Africa è un percorso lungo seimila chilometri, da Brazzaville a Dakar, dal Congo al Senegal, passando per il Mali, il Burkina Faso, il Benin. E poi la Nigeria, il Camerun, la Guinea Equatoriale, il Gabon. Paolo Berruttini è diventato un ambasciatore italiano in Africa attraverso il mestiere che fa da sempre, quello dell'allenatore. È uno degli ultimi vincitori azzurri (le Universiadi nel '97 in Sicilia, l'Europeo Under 19 nel 2003 in Liechtenstein). La prima volta, era il 2006, è arrivato in Senegal, per guidare da coordinatore il De Camberene, squadra di Serie B di cui portò la giovanile per più di una edizione al Torneo di Viareggio. La scintilla però scoccò lì. Quello che poi diventa mal d'Africa - così lo chiamano - e che è «incredibilmente vero». Quei pochi viaggi da Parigi a Dakar piantarono un seme. Nel 2014 ecco la pianta: la proposta della Repubblica del Congo per diventare responsabile delle nazionali Under 20 e Under 17 con un contratto triennale. E da lì, chiusa quella avventura, l'Accademia Baobab, di nuovo a Dakar, di nuovo Senegal, affiancato da Renato Scarpellino, preparatore con compito di assistente a 360 gradi. Ma quello che arriva in Senegal è ormai Paolo Berruttini l'Africano...

Perché l'Africa?

«Perché lavorandoci da tanti anni ho riconosciuto una luce negli occhi dei ragazzi, quella voglia di strada che lì è una necessità e in Italia non c'è più. Ai nostri giovani a volte basta mettere una maglia blasonata per sentirsi arrivati. In Africa il calcio è fame e sentimento. E io credo in una cosa da sempre: tecnica e tattica sì, certo, ma la crescita evolutiva te la garantiscono la grinta, la determinazione, la costanza. Devi avere fame, per allenare queste qualità. In Africa la fame dilaga fino alla disperazione. Ma tutto questo lo sanno trasformare in un sorriso, sempre. E nello sport diventa talento puro».

Ci racconta il Congo?

«Avventura splendida, toccante, vissuta grazie al ministro dello Sport che mi volle lì. Ero appena arrivato, dovevo capire ancora tutto dell'Africa: mi danno una

«VENITE NEL MIO CALCIO SENZA BUU»

«Amo le curve, ma a chi offende con gli ululati dico di visitare certe realtà: da fame e sofferenza emergono valori e non differenze»



Paolo Berruttini, 71 anni

casa che si affaccia sul fiume Congo che è un... mare: infinito. Non ci sono settori giovanili e soprattutto per la Under 17 dovevo andare setacciando villaggio per villaggio e constatando povertà, situazioni al limite della sopravvivenza che ti segnano».

I villaggi, un mondo particolarissimo...

«Mi fermavo a parlare con la gente, i bambini piccoli vedevano i palloni e volevano palleggiare: una umanità che ti prende il cuore, questi viaggi diventavano percorsi interminabili. E i pulmini pieni zeppi dei ragazzi che chiamavamo, indimenticabili. In Africa sai quando parti, ma non sai quando torni, certe trasferte con le mie nazionali duravano 10 giorni per intercettare i voli di ritorno. Abbiamo disputato le fasi finali di 4 Coppe d'Africa, un traguardo che a loro mancava. Con le Nazionali, l'Africa l'ho vista tutta: credetemi che ci sono spaccati di Burkina Faso, Niger, che ti prendono lo stomaco. Ma è quella l'Africa: e nonostante la fame, non ti chiede, ti dà».

Torniamo in Italia: sta seguendo quello che avviene con i buu razzisti, la vicenda che ha coinvolto Balotelli. Lei che vive l'Africa, cosa pensa di tutto questo?

«Io amo le curve italiane per il colore e la passione con cui accendono gli stadi. I buu sono un'altra cosa, beccera. A chi fa queste sciocchezze consiglieri di venire qui, farsi un giro, guardare la disperazione e la fame negli occhi della gente. E capire come tutto questo possa trasformarsi in ricchezza dell'anima e in talento sportivo. Come ha detto Sarri, la razza è una, quella umana: sottocrivo».

E ora il Senegal, Dakar.

«Dakar è favolosa, una città tranquilla, amano gli italiani, parlano italiano. E amano il loro Paese. L'impiantistica è davvero scarsa, ma tu nella strada dall'aeroporto alla città, ti giri a destra e sinistra e vedi ragazzini giocare a pallone. Ovunque: sulla terra, sulla sabbia».

Come nasce l'Accademia Baobab?

«Il ministro del Commercio mi conosceva e mi ha chiamato lì, voleva che ci fosse una struttura di riferimento per fare calcio, mi piace ancora addestrare il talento. E qui ce ne è tanto. Sto parlando con il Siviglia e sono stato da Monchi che mi ha ospitato con grande cortesia. Poi Atletico Madrid, Nizza. Verrò in Italia dove Walter Sabatini e il network Bologna-Montreal Impact possono essere interlocutori interessanti. Già qualcosa abbiamo fatto: Diallo, portiere del 2002, andrà al Nizza, in Spagna stanno osservando Babakar Ka, mediano del 2001, e l'esterno d'attacco del 2002 Dabo. È la mia Africa, ho dato e sto avendo tanto».



L'Accademia Baobab a Dakar
Una delle squadre del centro di addestramento di Berrettini



Tra i villaggi della foresta
Berrettini nei villaggi del Congo: i bambini conquistati dal pallone

**«Ora sono a Dakar:
è favolosa, la gente
ama gli italiani
E su terra e sabbia
vedi ovunque
ragazzini che
giocano a calcio»**

**«Mi piace educare
il talento, qui ce n'è
molto. Io spesso
mi sono ritrovato
l'unico bianco tra
i neri: ho sempre
ricevuto rispetto»**

Ravinci, il nostro torna indietro attraverso i ricordi. Due vittorie in Italia: le Universiadi del '87 e l'Europeo Under 19, successo rimasto isolato. Due ricordi?

(sorridente) «Delle Universiadi le sigarette che fumai, credo di aver superato il maestro Zeman. Degli Europei la finale e la scelta di cambiare modulo passando dal 3-5-2 al 4-4-2 con Chiellini alto a sinistra: se andavo male mi avrebbero crocifisso. Ora è arrivato Gravina in Figc, lo conosco da anni e sono convinto che farà un gran bel lavoro. I frutti si inizieranno a vedere presto».

L'Africa le ha trasmesso tanto, si sente.

«L'Africa insegna guardandola. Sono stato dentro stadi dove ero l'unico con un colore della pelle diverso da tutti gli altri, giocatori, arbitri, dirigenti, pubblico. Giuro, mai sentito qualcosa che potesse somigliare al disagio. Ho vinto e ho perso, sono stato circondato da rispetto e applausi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOLTI DIPINTI DI NERO E UN NUOVO LOGO

Ecco un altro Var: Vietato ai Razzisti

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2019
CORRIERE DELLO SPORT · STADIO



Lo slogan Var, Vietato ai Razzisti, e i ragazzi con i volti dipinti, ieri a Desio

di Adriano Ancora

Quella Brianza velenosa, come cantava Battisti, si è resa tale per un episodio di razzismo associato al calcio. Ma ha saputo redimersi immediatamente, e con tutta la spontaneità del caso. Soffocando ogni forma di discriminazione, anche quella circoscritta al settore giovanile, serbatoio di talenti ma purtroppo anche occasione per dare libero sfogo alla maleducazione. A Desio hanno preso di petto il problema, l'antidoto al razzismo è anche questo: tutti in campo con il volto in parte pitturato di nero, come segnale forte contro il gravissimo fatto accaduto settimana scorsa. «Abbiamo cercato di trasformare un singolo episodio, brutto e assurdo, in una grande mobilitazione di massa», spiega Alessandro Crisafulli, direttore generale dell'Aurora Desio. «Sul tema hanno aderito almeno 100 società dilettantistiche in Italia, più l'Arsenal con il suo progetto "Arsenal Community" che ci ha voluto manifestare vicinanza».

Il Var non è solo un acronimo

arbitrale, da oggi. Si può associare anche al razzismo, è quanto ideato dal club brianzolo, seguendo una precisa dicitura: "Vietato ai razzisti". «Un messaggio forte che porteremo avanti per tutta la stagione: diverse società si stanno stampando il logo per metterlo al centro della maglia», osserva ancora Crisafulli. In campo ieri Aurora Desio e Sovicese – con, appunto, l'iniziativa dedicata – categoria Juniores Provinciali, otto giorni fa lo stesso incontro nei Pulcini 2009 era stato travolto dalla vergogna di un insulto razzista a un ragazzino della squadra di casa. Il calendario ha messo di fronte le stesse formazioni, nel campionato al quale partecipano i ragazzi di 17 e 18 anni. In tribuna era presente anche Martina Cambiaghi, assessore regionale allo sport. Nonché i vertici della Federazione, che hanno incontrato i familiari del bambino che gioca nell'Aurora Desio e anche il 17enne di Melzo, oggetto di violenza a Milano non più tardi di venerdì scorso. Sono stati consegnati dei premi fair play

ASS

Avvocato N'dou, dal ring ai diritti dei sudafricani

L'EX RIVALE IRIDATO DI MALIGNAGGI E CANELO CON LA LAUREA HA APERTO UNO STUDIO LEGALE A SYDNEY E SOGNA DI AIUTARE I SUOI CONNAZIONALI

Quando nel 2004 Lovemore N'dou, sudafricano con licenza australiana, si presentò al controllo doganale dell'aeroporto di Las Vegas per combattere nel Mondiale dei leggeri Wba e Wbc contro il campione portoricano Miguel Angel Cotto, gli addetti alla sicurezza rimasero di stucco nell'aprire il suo pesantissimo bagaglio: un minimo equipaggiamento sportivo ma, in compenso, un insospettabile carico di testi legali. Il detentore del titolo Panpacifico, che avrebbe perso ai punti, a 33 anni era a un solo anno dalla laurea in Legge. In carriera avrebbe poi perso due volte contro l'italoamericano Paul Malignaggi e conquistato il Mondiale dei welter per poi perdere il terzultimo match contro il numero uno del ring Canelo Álvarez nove anni fa in Messico. Da allora molte cose sono cambiate. N'dou è for-

PUGNI E TRIBUNALE

Lovemore N'dou, oggi 48 anni, contro Brocc: il giorno della laurea



se l'unico ex campione del ring che può vantarsi di aver aperto un ufficio legale: a Sydney si occupa di diritto familiare e sta per iniziare il dottorato. Ma è al Guardian che ha raccontato il suo vero sogno: «Tornare in Sudafrica per entrare in politica. A 20 anni dalla fine dell'apartheid c'è ancora bisogno di persone istruite che diano una mano».

Non ci posso
di Sebastiano Verna

DA GOTTI
UNA LEZIONE
DI VITA

«Resterò sulla
dell'Udinese i
la società avrà bis
poi tornerò da dov
Ho scelto qualche
fare l'allenatore ir
una serie di quest
e sono contento oc
fare il primo aller
m'interessano la r
mediatica e la fan
dichiarazioni le h
Luca Gotti (foto),
allenatore dell'Ud
domenica ha batt
Marassi. Parole o
perché vanno cor
Tanta gente sgon
affanna, all'inseg
quarto d'ora di c
ci rinfresca la ve
Fromm, sull'esse
Meglio essere sé
dalla schiavitù d
del consumo. Go
apprezzato prof
calcio. È un tatt
di Donadoni al C
Parma e al Bolo
Chelsea. Ha l'es
mettersi in prop
preferisce resta
indietro, guada
godersi la vita.
basso profilo, ir
dominata dalla



ALL YOU CAN EAT A SAN FRANCISCO IL FOOTBALL CERCA NUOVE FORMULE

Un biglietto per i San Francisco 49ers con cibo e bevande analcoliche no limits. Al Levi's Stadium, la casa della franchigia californiana, si può accedere con la formula open bar e open food: con 80 dollari in più rispetto al costo di un tagliando medio (è il primo aumento stabilito dal 49ers dal 2014) c'è l'opzione di poter mangiare e bere liberamente, senza alcuna limitazione, prima, durante e dopo la partita, con il menu deciso dagli appassionati sul web. Il biglietto mangiabevi è attivo solo per i tifosi che acquistano un pacchetto di partite, quindi non valido per l'appassionato occasionale.

n.s.



MENU CERCA

la Repubblica

R+ Rep ABBONATI

R+ Rep

ABBONATI

Cronaca

Informazione pubblicitaria



I BISOGNI CHE SI RINNOVANO
COSTANTEMENTE

Italiani senza cittadinanza, la squadra di basket esclusa dal campionato: "Troppi stranieri"

A Castel Volturno la Tam Tam ha vinto il torneo regionale ma non può passare all'Eccellenza perché i giocatori sono tutti figli di immigrati. Il Tar dà ragione alla Federazione pallacanestro

di VLADIMIRO POLCHI

ABBONATI A



08 novembre 2019



King e Victor sono due fuoriclasse sottocanestro. Il loro papà, d'origine nigeriana, è il pastore evangelico di Castel Volturno. I due fratelli sono nati in Italia e ogni giorno si allenano con passione. La loro squadra è la Tam Tam Basket. L'anno scorso hanno vinto il campionato regionale. Avrebbero ora diritto di passare nell'Eccellenza. Ma la legge è contro di loro. E il Tar li stoppa. La colpa? In squadra sono tutti figli di immigrati.

La Tam Tam Basket è una squadra fondata tre anni fa nel cuore di Castel Volturno. Oggi

ci giocano 50 ragazzi, tutti minorenni tranne uno, tutti nati in Italia da genitori d'origine africana. Il problema? In base alla legge sono ancora tutti privi della cittadinanza tricolore. Il loro allenatore Massimo Antonelli ogni giorno li accoglie sul campo di gioco. "Il nostro coach - afferma King - non è come i pirati che quando trovano un tesoro se lo tengono per sé". Il tesoro di Antonelli sono i suoi ragazzi. Quest'anno hanno vinto il campionato under 15 regionale e speravano di giocare a livello nazionale nel campionato under 16 Eccellenza. Ma i regolamenti sono contro di loro.

In base al regolamento della Fip, la Federazione Italiana Pallacanestro, non ci possono essere più di due stranieri per squadra. La regola ha più di un fondamento: c'è stato infatti un periodo in cui procuratori senza scrupoli prendevano giovani atleti africani e ci

lucravano su. Insomma lo spirito della norma non è razzista, bensì di tutela dei minori nel traffico sportivo. Per questo, rivolgendosi al Tar del Lazio, la Tam Tam Basket chiedeva solo una deroga, non di violare la legge. Deroga giustificata dal carattere del territorio di Castel Volturno dove oltre la metà dei residenti è d'origine africana. Ma il Tar del Lazio non ha concesso la deroga e ha dato ragione alla Fip. Per Victor, King e i loro amici non resta ora che continuare a giocare all'interno della loro regione.

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ARTICOLI CORRELATI



Nuovi italiani, maggioranza in stallo. Franceschini: "E' un dovere morale"

DI GIOVANNA CASADIO



"Io campionessa dico addio al taekwondo: la burocrazia non mi fa essere italiana"

DI VLADIMIRO POLCHI



Basket, Nba: Boston mette la sesta, Gallinari è super, ma il derby va a Bellinelli



Sponsored

Napoli, un grande ciclo chiuso da un capriccio. Ancelotti e Koulibaly andranno via

LaRepubblica

L'intimo di moda quest'inverno, scelto da Giulia De Lellis

Tezenis

Mappe

Il Paese dello *Ius culturae*

di Ivo Diamanti

È difficile parlare di immigrati. In Italia - e non solo. Perché il tema suscita inquietudine, diffidenza. Tensione. Tuttavia, questo ri-sentimento è, in larga misura, alimentato dal dibattito politico. Amplificato dai media. L'atteggiamento dei cittadini risulta meno scontato. Meno ostile. Lo suggeriscono i sondaggi, che, sicuramente, spesso sbagliano. Ma servono a dare indicazioni sul clima d'opinione. Il sondaggio condotto da Demos per *Repubblica*, infatti, sottolinea un elevato grado di consenso verso lo *Ius culturae*. Un progetto di "integrazione" che ha ripreso il suo faticoso percorso parlamentare, dopo l'estate. Ma la sindrome dell'invasione continua a pervadere il discorso pubblico. E non coinvolge solo coloro che tentano di sbarcare in Italia. In ogni modo, ad ogni costo. Spesso: la vita. Si estende a tutti gli "stranieri", soprattutto di origine africana. Il ri-sentimento investe anche i (più) giovani, nati e cresciuti in Italia. Come segnalano alcuni episodi successi negli ultimi giorni. In particolare, il caso della "Tam Tam Basket" di Castel Volturno, raccontato su queste pagine da Vladimiro Polchi, nei giorni scorsi. Quest'anno ha vinto il campionato under 15 regionale, guadagnandosi l'accesso nell'Eccellenza. A livello nazionale. Ma la Federazione e il Tar del Lazio hanno bloccato la promozione. Hanno "bocciato" i giocatori, "promossi" sul campo, perché sono tutti figli di immigrati. Anche se minorenni, tranne uno. Tutti nati in Italia. Ma da genitori d'origine africana. E, quindi, "stranieri". Certo la legge è la legge. Ma le leggi si possono ri-formare. Tanto più se non contrastano con il senso comune e con l'Opinione Pubblica. Per questo assume importanza particolare lo *Ius culturae*.

Prevede il riconoscimento della cittadinanza a tutti i ragazzi, figli di genitori stranieri, nati in Italia - o arrivati prima di aver compiuto 12 anni. A differenza dello *Ius soli*, la condizione necessaria non è il luogo di nascita, ma aver completato un ciclo di studi di 5 anni o seguito percorsi di istruzione e formazione professionale. L'aspetto determinante è, dunque, l'integrazione "culturale", più del territorio dove si è nati. Non è facile calcolare quanti sarebbero a beneficiare di questa riforma. Secondo stime attendibili, intorno a 200 mila. Dunque, una componente rilevante, ma non debordante. Anche se può preoccupare, in un Paese in declino demografico. Dove i giovani sono una razza in via d'estinzione. E i pochi che "restano", appena possono, se ne vanno. Altrove. Magari tornano. Ogni tanto. A rassicurare i genitori. I loro vecchi.

I giovani e i giovanissimi, che hanno genitori stranieri, per questo, costituiscono un investimento sul futuro. Per un Paese che invecchia. D'altra parte, senza i figli di immigrati, sarebbe

difficile tenere in piedi il nostro sistema scolastico. Alle elementari, alle medie: i figli di stranieri, in molte aree del Paese, sono la maggioranza. Allora, per attuare "l'integrazione", è necessario "integrare" l'educazione con la cittadinanza. Come prevede lo *Ius culturae*.

È una prospettiva condivisa da una larga maggioranza dei cittadini italiani, compresi nel campione rappresentativo intervistato da Demos. Oltre due terzi.

Ma 7 su 10 fra i più giovani e gli anziani. È un progetto sostenuto soprattutto a sinistra. Fra gli elettori del Pd e Italia Viva. Ma non solo. Anche presso la base di FI (81%) e del M5S (71%). Molto meno fra gli elettori della Lega (comunque, quasi metà: 46%) e, soprattutto, dei FdI.

Ci sarebbero, dunque, le premesse per approvare la riforma. Ma non è detto che ciò avvenga davvero. Basta pensare alla sorte dello *Ius soli*. Una riforma che disponeva, a sua volta, di un consenso maggioritario, fra gli elettori. Ma venne ritirato dal Pd, nell'ottobre 2017, prima che fosse discusso alla Camera. Per timore di venire penalizzato alle elezioni politiche (allora) prossime. Senza grande fortuna, come si è

visto. Al contrario: pagò doppiamente. Perché apparve un partito in fuga. Dalle proprie responsabilità. Un rischio che si si ripropone anche oggi. Perché la maggioranza dei cittadini si dice d'accordo con lo *Ius culturae*. Ma se i principali sostenitori del progetto ritirassero, nuovamente, il loro sostegno, allora la "paura del mondo" ri-monterebbe. Insieme alla sfiducia e alla paura nei confronti degli "altri". Gli stranieri. Che lavorano nelle nostre fabbriche, in posti necessari, ma poco ambiti dagli "italiani". Mentre le (badanti) "straniere" garantiscono sostegno alle nostre famiglie. Dove gli anziani, anzi, i vecchi, non riescono ad essere "assistiti" da noi. Che siamo sempre più vecchi... Per questo bisogna affrontare la riforma dello *Ius culturae* senza nascondersi. Il consenso nei confronti del progetto, come si è detto, è largo, ma solo se si chiarisce di che si tratta. La stessa formula latina è una scorciatoia. Rischia di essere controproducente. Come nel caso dello *Ius soli*. Meglio essere chiari. Espliciti. Senza finzioni. Spiegare in italiano, non con una sigla latina, di che si tratta. *Ius culturae*: il riconoscimento dei diritti a coloro che già vivono e hanno studiato da noi. Da molti anni. E che, in larga maggioranza, sono nati in Italia. Meglio affrontarlo. Per "interesse" (anche) nostro, più che per "bontà".

Altrimenti, restiamocene tra noi. Italiani veri. Noi, sempre più vecchi. Incazzati e rassegnati. Meglio riproporre lo *Ius soli*. Traducendolo in modo scorretto, ma, forse, più adeguato. Il diritto a essere sempre più...SOLI.

IL GIUDIZIO SULLO IUS CULTURAE IN BASE ALLE INTENZIONI DI VOTO

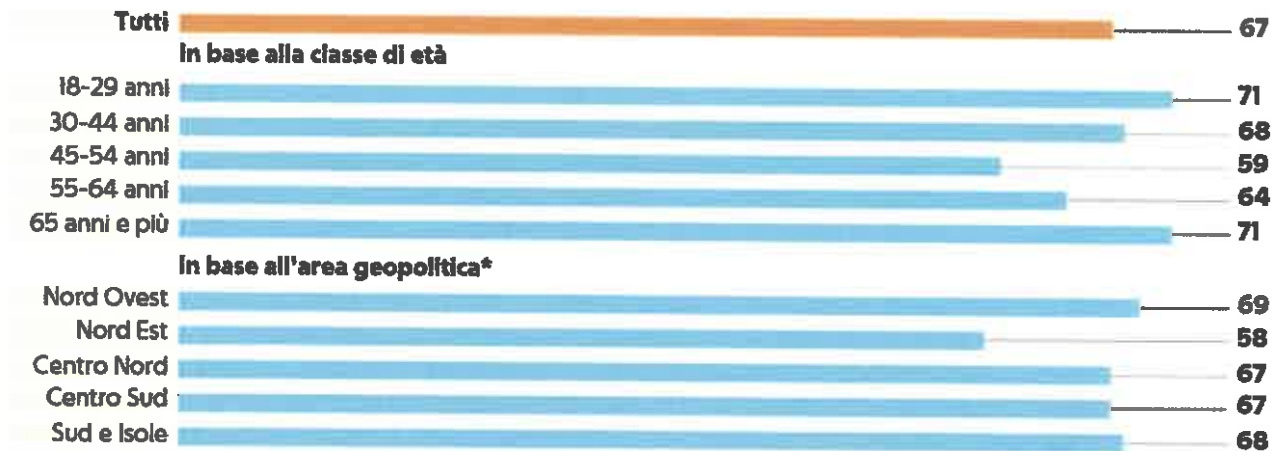
Lei sarebbe favorevole o contrario a dare la cittadinanza al minore straniero nato in Italia o entrato prima del dodicesimo anno, che abbia frequentato le scuole regolarmente per almeno 5 anni?
(valori % di quanti si dicono "Favorevoli" tra tutti e in base alle intenzioni di voto)



IL GIUDIZIO SULLO IUS CULTURAE IN BASE ALLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

Lei sarebbe favorevole o contrario a dare la cittadinanza al minore straniero nato in Italia o entrato prima del dodicesimo anno, che abbia frequentato le scuole regolarmente per almeno 5 anni?

(valori % di quanti si dicono "Favorevoli" tra tutti e in base a classe d'età e area geopolitica di appartenenza)



* *Composizione delle cinque aree* - Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria. - Nord Est: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia. - Centro Nord: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria. - Centro Sud: Lazio, Abruzzo, Molise. - Sud e Isole: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

IL GIUDIZIO SULLO IUS CULTURAE

Lei sarebbe favorevole o contrario a dare la cittadinanza al minore straniero nato in Italia o entrato prima del dodicesimo anno, che abbia frequentato le scuole regolarmente per almeno 5 anni? (valori %)

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2019 (base: 1265 casi)



Il Goal più bello segnato da Mata

IL CENTROCAMPISTA SPAGNOLO DEL MANCHESTER UNITED SPIEGA COME FUNZIONA COMMON GOAL, LA SUA FONDAZIONE BENEFICA A CUI STANNO ADERENDO TANTI PROFESSIONISTI DEL PALLONE: IN ITALIA, CHIELLINI

Testo del corrispondente da Madrid Filippo Maria Ricci

Gli obiettivi sociali. Questa è sempre stata la vita di Juan Mata. Canterano del Madrid, lanciato dal Valencia, poi la nazionale, il Chelsea e il Manchester United. E la voglia di dare una mano.

Com'è nato Common Goal?
«Io avevo ben chiare in mente due cose: la prima è che mi trovavo in una situazione privilegiata e che volevo aiutare, la seconda che volevo farlo attraverso il calcio. L'idea era quella di creare la mia fondazione come tanti altri miei colleghi. Ho incontrato Jürgen Griesbeck, uno dei fondatori di Streetfootballworld e abbiamo pensato di lanciare qualcosa che nessuno

aveva ancora fatto nel mondo del calcio e che consideravamo necessaria: qualcosa che ci permettesse di aiutare attraverso lo sport che amiamo, accessibile a tutti e capace di connettere due "calci" paralleli, l'ambito professionistico, con grandi club e grandi calciatori, e quello dello sviluppo, molto più popoloso e vitale. Così due anni fa è nato Common Goal, una piattaforma che connette in maniera effettiva e duratura questi due mondi».

A livello pratico come funziona?
«Quando un giocatore ci contatta viene intervistato. Gli si chiede perché vuole partecipare, che percentuale del proprio salario vuole donare, il minimo è l'1%, e in che campo vuole intervenire, ovvero con quale causa si sente maggiormente riconosciuto, e

con che Paese o continente. Lavoriamo con Streetfootballworld, la ONG che sostiene il lavoro di Common Goal e che ha un network di 153 organismi benefici. Uno è italiano, di Torino, Balon Mundial. Il donante indica il campo di azione e l'area geografica e gli vengono presentate le organizzazioni che operano in quel settore e/o in quella zona. E lui sceglie. Il membro di Common Goal partecipa attivamente, perché decide se dare tutto a una sola organizzazione o aiutare progetti diversi. E poi vogliamo che li segua, che s'impegni, che se può vada di persona sul territorio per vedere cosa si sta facendo. Non è una donazione secca ma una partecipazione personalizzata e attiva».

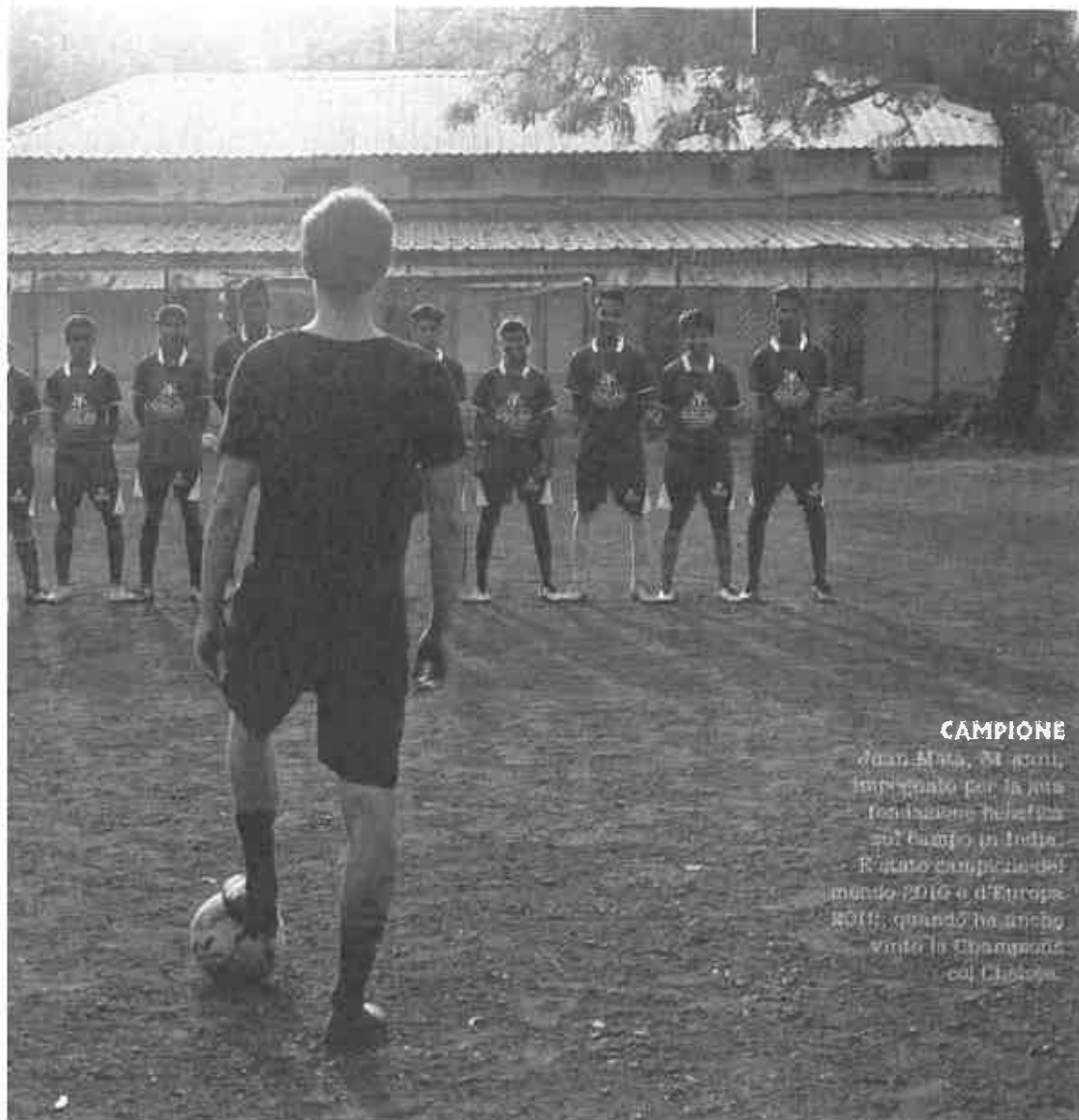
Quali sono i campi d'azione?

LA METÀ SONO DONNE

Da sinistra, Eric Cantona, Mata e Shinji Kagawa impegnati in CG. Altri sono Aleksander Ceferin, i tedeschi Klopp, Hummels e Nagelsmann, Meg Rapinoe e molte calciatrici (la metà degli aderenti).

«La donazione minima è l'1% del salario, che non cambia le nostre vite. E poi c'è l'impegno personale sul territorio a cui lo si destina. Lotta a fame e disegualianza, sanità ed educazione i nostri obiettivi»





CAMPIONE

Juan Mata, 34 anni, impegnato per la sua fondazione benefica sul campo in India. È stato campione del mondo 2010 e d'Europa 2012, quando ha anche vinto la Champions col Chelsea.



ci sono tanti soldi che possono essere reinvestiti per dare una mano a chi ne ha bisogno. Ma CG non è limitato al mondo del calcio, goal in inglese vuol dire gol ma anche obiettivo, ed è un obiettivo comune».

In Italia avete Giorgio Chiellini e Martina Piemonte del Betis. Ora Eniola Aluko della Juve.

«Giorgio è stato uno dei primi. Ha mandato una mail all'indirizzo generico di informazioni di CG dopo aver visto il mio messaggio quando lanciammo l'idea. Jürgen Griesbeck mi ha chiamato, non sapeva se era davvero Giorgio e gli ha chiesto un appuntamento via Skype. Giorgio ha raccontato di aver creato apposta un account perché non l'aveva, si sono parlati ed è entrato subito. Una bella storia. Ora arriva anche Eniola e ci piacerebbe aumentare la presenza italiana. Abbiamo avviato qualche contatto, vediamo se si concretizza».

«L'idea è di allinearsi a quelli che alle Nazioni Unite nel 2015 hanno definito come Global Goals, obiettivi globali: sono 17 e l'impegno è realizzarli entro il 2030. Lotta alla povertà e alla fame, sanità e benessere, educazione di qualità, crescita economica e

del lavoro, riduzione dell'ineguaglianza, azione climatica eccetera».

E avete di tutto, da milionari a gente che guadagna quasi niente.

«Sì, ci sono ragazze che giocano a calcio in Africa che guadagna-

no molto poco ma che vogliono partecipare e dimostrano il loro grande impegno. Di fatto al momento la percentuale tra uomini e donne è più o meno 50 e 50: le donne hanno una grande capacità di riflessione e di attuazione, ci tengono a dire ciò che pensano e a lottare per certi valori nei quali credono. Megan Rapinoe e Alex Morgan sono state tra le prime ad unirsi a noi. Noi chiediamo l'1% per due motivi: tutti possono partecipare, e tutti possono vivere col 99% del proprio salario, quell'1% non cambia le loro vite».

Sono entrate anche grandi compagnie.

«Sì, CG è aperto a tutti: il Banco Santander è entrato con la sponsorizzazione della Champions



Insieme contro le ingiustizie

GIORGIO CHIELLINI E ENIOLA ALUKO: ITALIANO E NIGERIANA, CALCIATORI, JUVENTINI. HANNO ADERITO A COMMON GOAL PERCHÉ CREDONO NELL'UGUAGLIANZA SOCIALE E NELLA LOTTA AL RAZZISMO: «MA LA POLITICA SI IMPEGNI DI PIÙ»

Testo del corrispondente da Madrid Filippo Maria Ricci

Eniola Aluko e Giorgio Chiellini. Lei di Lagos cresciuta a Birmingham, lui livornese nato a Pisa. Uniti dalla passione per il calcio, da una notevole curiosità intellettuale, dalla Juventus. E ora dalla partecipazione al movimento Common Goal. Per celebrare l'ingresso nel progetto di Eniola, i due si sono incontrati. Ecco alcune delle cose che si sono detti.

LA VITA OLTRE IL CALCIO
EA: «Finché giocavo da semipro tenevo insieme il calcio, allenandomi tre volte a settimana, e il lavoro come avvocatessa. Ora ho sospeso la seconda attività, ma una volta smesso col pallone conto di riprenderla. È

un campo d'azione importante anche nella carriera sportiva perché ti permette di comprendere i contratti commerciali e il controllo economico del gioco. E poi la vita calcistica è breve, è fondamentale avere una seconda carriera».

GC: «Noi calciatori abbiamo tutto il tempo per studiare, però bisogna aver voglia di farlo. Viviamo in un mondo dorato e tante volte siamo incapaci di confrontarci con la realtà. Studiare è una sfida, e a me piace avere la mente aperta. Sono cresciuto con l'idea di fare medicina, come mio padre. Poi ho avuto la fortuna di diventare calciatore. A 22 anni, quando sono arrivato a Torino, leggevo un sacco di libri gialli. Ho pensato che potevo usare quel tempo per studiare. Ho fatto i primi



«La gente non ha lavoro e dà la colpa agli altri. Certi politici hanno soffiato sul fuoco»

GIORGIO CHIELLINI

IL CALCIO È GIOIA

Ragazzi e ragazze africane e non solo uniti dalla passione per il calcio, che offre una parentesi di serenità anche nelle situazioni più dure.



FACCIA A FACCIA

Giorgio Chiellini, 35 anni, e Eniola Aluko, 32, a colloquio per il progetto Common Goal.

«Fifa e Uefa devono essere più attive contro i razzisti. Le persone devono temere le conseguenze dei loro atti»

ENIOLA ALUKO



tre anni del corso di laurea in Business Administration in quattro, poi col dottorato è stato più duro, ne ho impiegati altri 7. Ma alla fine siamo stati tutti orgogliosi: io e la mia famiglia».

IL RAZZISMO

EA: «È qualcosa che mi ha colpita e condizionata. Io non vedo razze o colori ma solo gente, e

ancor di più nello sport, perché se giochiamo tutti a un certo livello è perché siamo sufficientemente bravi, quindi perché fare differenze in base al colore della pelle? Ho sempre sentito che dovevo usare la mia voce il più possibile per parlare di razzismo e dire che le cose devono cambiare. Per me si tratta di un problema globale che non ri-

guarda solo il calcio ma la società in generale: meno ne parliamo, meno risolviamo. Per questo penso che sia fondamentale il dialogo, ci sono tante cose da dire e mi piacerebbe che Uefa e Fifa fossero più attive, che istituissero pene più severe per i casi che si presentano durante le partite. La gente deve aver timore delle conseguenze dei propri gesti. Finora si è stati troppo morbidi, e infatti gli episodi si ripetono».

GC: «Per me è un problema legislativo e più che parlare bisogna attuare. E non solo da parte di Fifa e Uefa. Ci vuole qualcosa di più. In Italia il governo dovrebbe disegnare leggi che permettano alla federazione e ai club di punire chi si comporta in maniera razzista allo stadio. È un problema della società e non solo del calcio, poi è chiaro che nel calcio il tema trova grande eco per la grande popolarità del nostro sport. Noi alla Juventus siamo 25 giocatori, di culture, nazioni, costumi differenti. La mia idea, anche perché sono qui da 15 anni, ad ogni stagione che inizia è sempre quella di creare un gruppo, non una squadra. Siamo in 25 e giocano in 11, e tutti e 25 abbiamo un approccio personale alla vita. Gli stranieri poi si devono sentire come a casa, ognuno con le sue diversità. Per que-

sto il gruppo è fondamentale».

FENOMENI PERICOLOSI

EA: «Bisogna analizzare il perché populismo, razzismo e fascismo siano in crescita. Io penso che il problema siano i governi: questa tendenza deriva direttamente dalle parole e dai comportamenti di certi leader mondiali e l'unico modo di fermarla è quella di affrontare quei governi. La Carta delle Nazioni Unite è uno dei pilastri di Common Goal e noi possiamo essere un esempio: come collettivo di giocatori di origini e livelli molto differenti riuniti sotto un'unica bandiera. Dobbiamo affrontare certi governi, rinfacciare loro ciò che dicono: così facendo penso che possiamo davvero cambiare le cose».

GC: «Io penso che uno dei problemi principali sia l'aumento della povertà. In Italia e in Europa la situazione economica è peggiore rispetto a 10 anni fa, la gente non ha lavoro e tende a pensare che sia colpa di qualcun altro. È più facile prendersela con gli altri, e certi politici hanno soffiato sul fuoco, ma sono convinto che un progetto come Common Goal possa aiutare a far capire alla gente che invece siamo tutti uguali, che siamo tutti nella stessa barca. E dobbiamo aiutarci a non affondare».



Di nuovo sul fiume con Uisp e Terramare: grandi e piccini alla scoperta dell'Ombrone

di **Redazione** - 10 novembre 2019 - 15:43

GROSSETO – Riparte la stagione rafting acquaviva Uisp sul fiume Ombrone e suoi affluenti. Prima uscita stagionale per i giovanissimi con i gommoni nel fiume Ombrone, nell'ambito del progetto English&Outdoor organizzato dall'associazione Terramare. Contemporaneamente uscita dei novizi della canoa che da ottobre hanno cominciato il corso di primo livello.

Il gruppo acquaviva Uisp Grosseto cresce e già pensa al prossimo evento provinciale in programma per il 21 dicembre che vedrà coinvolti gommoni, kayak e sup in una discesa del fiume Ombrone.

“E' stato bello vedere la gioia dei bambini – racconta Maurizio Zaccherotti, vicepresidente Uisp Grosseto e presidente di Terramare – felici al contatto con il nostro fiume Ombrone. Un fiume che ci unisce e ci fa stare bene, ci fa riflettere sul mondo e su quello che noi sportivi possiamo fare per migliorarlo”. “Qualcosa possiamo fare anche noi – assicura Zaccherotti – cominciando ad educare e coinvolgere le nuove generazioni sul rispetto dei luoghi e l'importanza della pace nel mondo”.

Uisp Viterbo: Lo sport come strumento di integrazione e inclusione

Abbiamo incontrato il presidente della realtà associativa della Tuscia Luca Bisti.

Di
Simona Santicchia

10 Novembre 2019

“Persone positive” che hanno l’obiettivo di tirar fuori la parte migliore della comunità circostante. Questo è il mondo Uisp Viterbo – Unione Italiana Sport per Tutti –, l’associazione di promozione sociale che ha scelto di lavorare per realizzare attività sempre più vicine ai bisogni dei cittadini, potenziando le esperienze di ognuno e le risorse dei territori.

Presidente della realtà associativa della Tuscia Luca Bisti, che abbiamo incontrato e insieme a lui parlato dei valori che la Uisp intende trasmettere: “Nello sport così come nella vita la persona sconfitta non è chi perde una partita, ma colui che rinuncia a giocarla”.

Alla base dei principi dell’associazione c’è, infatti, la convinzione che nella quotidianità vada affermato il principio secondo il quale costanza, fermezza e impegno siano elementi indispensabili per affermare un percorso di vita di valorizzazione delle capacità individuali e collettive.

“La nostra è un’organizzazione complessa – continua il presidente – fatta di molte persone che a vari livelli dedicano le proprie competenze e il proprio tempo volontariamente per realizzare attività sportive, che permettono di creare una

comunità educante. Grazie allo sport si attivano processi diffusi di conoscenza, approfondimento e scambio di esperienze”.

La Uisp Viterbo si propone di fare rete attraverso le proprie strutture di progettazione allo scopo di costruire “relazioni” con il tessuto sociale e le istituzioni. Fare rete significa essere in grado di raccogliere i bisogni del territorio di carattere sociale, economico e sanitario e fornire risposte concrete. Lo sport, nelle sue diverse forme, è riconosciuto come elemento utile e necessario per sviluppare il benessere della persona e indurre comportamenti corretti e stili di vita sani.

“Siamo felici – afferma – di realizzare una pratica sportiva anche con finalità ricreative e formative, diffondendola nella vita sociale, nella cultura dei diritti e delle pari opportunità, riconoscendo lo sport come diritto alla salute e di cittadinanza e come risorsa alla salute e per l’inclusione”.

I tanti educatori hanno il ruolo di facilitatori per i ragazzi, per favorire una trasmissione empatica di abilità e saperi. “Le attività messe in essere nel volley, così come nel nuoto o nell’atletica – solo per citarne alcune – favoriscono l’integrazione e l’inclusione di tutti i giovani e non solo, riconoscendo il loro diritto d’accesso, senza discriminanti di reddito e sociali, e sono state rivolte nel tempo anche a giovani migranti presenti nel nostro territorio, per attivare opportunità di scambio con i loro coetanei viterbesi”.

Un lavoro quello dell’associazione che non si esaurisce, ma che quotidianamente continua attraverso l’impegno territoriale dei tanti operatori Uisp.

Per tutte le informazioni www.uisp.it



specializzati in trasporto
container nazionale ed internazionale,
reefer con generatore
e merce pericolosa

S&L trasporti
Genova

Dir.San. GE Multedo:
Dr. Valerio Bo
Dir.San. GE Quarto:
Dott.ssa Ornella Millici
Dir.San. Busalla:
Dr. Costantino Cipolloni

Piazza della Vittoria 103 B/r
16121 Genova
Telefono: 010.58.64.47
info@scuolaquadraottonello.com
www.scuolaquadraottonello.com

Settimana
Sport
Il giornale sportivo di Genova

Just Football
tutto per il calcio
ad Albano
e Sampierdarena

Dir.San. Genova Multedo: Dott. Valerio Bo - Dir.San. Genova Quarto: Dott.ssa Ornella Millici
Dir.San. Busalla: Dott. Costantino Cipolloni

Prima Pagina Archivio Redazione Tutte le notizie

CALCIO AMATORIALE | lunedì 11 novembre 2019 11:32

Mobile Facebook Twitter RSS Direttore Archivio

MOTOR
GOO

SOMMARIO

- PRIMA PAGINA
- RISULTATI E CLASSIFICHE
- CALCIO
- VIDEO
- AMARCORD
- Tornei
- Calcio femminile
- Serie A
- Serie B
- Serie C
- Serie D
- Eccellenza
- Promozione
- Prima categoria
- Seconda categoria
- Terza categoria
- Calcio a 5
- Calcio giovanile
- Calcio amatoriale
- PALLACANESTRO
- PALLAVOLO
- PALLANUOTO
- MOTORI
- RUGBY
- TENNIS
- NUOTO
- ALTRI SPORT
- PUBBLICAZIONI
- ATTUALITA'
- TUTTE LE NOTIZIE

Videogames: FIFA 20, il realismo è impressionante



Videogames: FIFA 20, il realismo è impre...
Nell'ultima versione del videogame di calcio più famoso del mon...

Nell'ultima versione del videogame di calcio più famoso del mondo si sfiora la perfezione

CALCIO AMATORIALE | 10 novembre 2019, 13:45

CALCIO UISP LAVORATORE,
TUTTI I RISULTATI



Ecco cosa è successo in A1 e A2



Golfo Paradiso PRCA e Arci Isoverde pronte a scendere in campo

A1: G.Siri-Cattolica Bogliasco 3-2, Ansaldo Energia-Frigo Genova GDN 1-1, Golfo Paradiso PRCA-Arci Isoverde 3-0, ASLA-Campomorone S.Olcese 0-2, Quinto-Boca Devils 4-1, Fia Italbroskers-Mignanego 5-0.

A2 Gir.A: Real Quezzi-Boca James 4-0, Trentare10-Amatori Genova 3-1, Ge Calcio Linea Messina-Ottica Gualducci 2-2, CSKA Pizza-Wings 0-3, Deportivo-New Old Boys

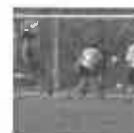
NISSAN INTELLIGENT MOBILITY
GAMMA MICRA
EURO 6.2 Concede Autochiavi
ECONOMIA FINO A € 5.400
SCOPRI DI PIÙ

È ORA DI TROVARE UNA NUOVA FIAMMA
Stufa a 6,33 €
699
59
Scopri
OBI

IN BREVE

venerdì 08 novembre

CALCIO UISP Secondo turno dei campionati femminili (h. 19:37)



domenica 03 novembre

CALCIO UISP IN CAMPO ANCHE GLI OVER 50 (h. 21:01)



domenica 27 ottobre

CALCIO UISP LAVORATORE, TUTTI I RISULTATI (h. 09:59)



domenica 20 ottobre

Allerta Meteo: le disposizioni UISP per la giornata di lunedì 21 ottobre (h. 22:46)

CALCIO UISP LAVORATORE, TUTTI I RISULTATI (h. 19:19)

domenica 13 ottobre

CALCIO UISP LAVORATORE, TUTTI I RISULTATI (h. 13:23)

DA TRE GENERAZIONI PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI I GENOVESI

MOTOR GOO

DA TRE GENERAZIONI PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI I GENOVESI

Rebacci Odoardo & C. S.n.c.
Lavori Stradali Edili e Affini
Via Teodosia 2/3 - 16129 GE
Tel. 010.5954412
Fax 010.3107890

SCONTO 10% sui servizi di officina e gommista

www.thebest.it

DALLA PARTE DEGLI SPORTIVI!
010.565731

Sporting Bar

CAMPETTERIA - APERTIVI - CONFERMA
Il ritrovo degli sportivi di Masone



Info@scuolaguidadattanallo.com

www.scuolaguidadattanallo.com

Dir.San. Genova Multedo:
Dott. Valerio Bo
Dir.San. Genova Quarto:
Dott.ssa Ornella Milici
Dir.San. Busalla:
Dott. Costantino Cipolloni

Via M. Costabile 111
10132 Genova
TEL. 010.54.55.99 - 010.55.00.00
Fax 010.54.97.70
EMAIL: glasuperba@gmail.com

LAVORAZIONI MECCANICHE
TORNITURA - FRESATURA
COMPONENTISTICA SALDATA
PER AZIENDE E PRIVATI



CERCA SUL SITO

Vai all'archivio

CERCA NEL WEB

Cerca

Google

4-2, Foce-AZ 2-0.

A2 Gir.B: Saint Trappa-Pallavicino 0-2, Sweet Devils-Nazarlo et Celso 4-1, Vecchia Rivarolese-Pescatori Boccadasse 1-0, Zener-Olimpic 1971 1-1, Olimpic Zena-Phoenix 2-2, Ospedale S.Martino-Aletico Quarto 2-0. Approfondimenti su www.calcioispgenova.it

«»

🕒 venerdì 11 ottobre

Su Pagine Uisp n. 9 notizie per associazioni e società sportive (h. 10:31)



🕒 domenica 06 ottobre

CALCIO UISP - LAVORATORE, TUTTI I RISULTATI (h. 10:30)



🕒 domenica 29 settembre

CALCIO UISP LAVORATORE, TUTTI I RISULTATI (h. 11:06)



🕒 domenica 22 settembre

CALCIO UISP Lavoratore in campo (h. 09:54)



Leggi le ultime di: Calcio amatoriale

EURO 10,90
PREZZO PROMO EURO 10,90
IVA COMPRESA
ACQUISTO MINIMO 12 PALLONI
Chiama il numero 010 31 03 93

Ti potrebbero interessare anche:

Publiw

Smartfeed



Con Unibox paghi l'RC...

Scopri di più



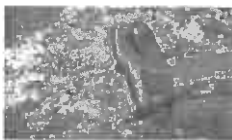
N-Motion START 1.3...

Scopri di più



VIDEO Bargagli-Anpi, il...

"I ragazzi hanno messo in campo tanto amore e tanto cuore, ed è finalmente..."



Da Velasca a te: le...

Scopri di più



Con Ore Free di Enel...

Scopri l'offerta



PROMOZIONE B, la...

Tutti in campo alle 15. Alle 17:15 Don Bosco Spezia - Magra Azzurri

Via Albisola 27 - 16162 GE
010.860.33.03
axelsrl@libero.it



LAVORAZIONI MECCANICHE
TORNITURA - FRESATURA
COMPONENTISTICA SALDATA
PER AZIENDE E PRIVATI

Genova La Superba S.R.L.

Servizi Assicurativi e Finanziari

Via G. Casaregis 12/1 - 16129 Genova
TEL. 010.54.25.59 - 010.56.58.00
Fax 010.58.07.70

EMAIL: glasuperba@gmail.com